

RESOCONTO STENOGRAFICO

90^a SEDUTA

MARTEDÌ 20 OTTOBRE 1987

Presidenza del Vicepresidente ORDILE
indi
del presidente LAURICELLA

INDICE

	Pag.		
Commissioni legislative:		Mozione:	
(Comunicazione di richieste di pareri)	3150	(Annunzio)	3159
(Comunicazione di pareri resi)	3151		
(Comunicazione di assenze e sostituzioni)	3151		
Congedi	3149	Sull'ordine dei lavori:	
Disegni di legge:		PRESIDENTE	3175
(Annunzio di presentazione)	3149	NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione	3175
(Comunicazione d'invio alle competenti Commissioni legislative)	3151		
(Richiesta di procedura d'urgenza):	3161		
PRESIDENTE	3161	(*) Intervento corretto dall'oratore	
MERLINO, Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti	3161		
*Variazioni al bilancio della Regione ed al bilancio dell'azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 1987 - Assestamento» (369-370/A) (Discussione):			
PRESIDENTE	3163, 3166		
CAMPIONE (DC), relatore	3163		
CITESSARI (PCI)	3164		
CUSIMANO (MSI-DN)	3167		
PIRO (DP)*	3172		
Interpellanze:			
(Annunzio)	3156		
Interrogazioni:			
(Annunzio)	3152		
(Svolgimento):			
PRESIDENTE	3161, 3163		
MERLINO, Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti	3161		
RAGNO (MSI-DN)	3162		

La seduta è aperta alle ore 16,30.

FERRANTE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo per oggi l'onorevole Natoli; per tre giorni a decorrere da oggi l'onorevole Sciancola.

Non sorgendo osservazioni, i congedi s'intendono accordati.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che, nelle date sottoindicate, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Provvedimenti eccezionali per combattere la disoccupazione dei giovani diplomati e laureati in Sicilia» (397), dagli onorevoli Leone, Palillo, Barba;

«Modifica dell'articolo 18 della legge regionale 9 maggio 1986, numero 21» (398), dagli onorevoli Santacroce, Mazzaglia, Natoli, Susini, Parrino, Lo Giudice Diego, Graziano, Cicero.

In data 15 ottobre 1987.

«Accelerazione delle procedure concorsuali per l'assunzione di personale presso gli enti locali» (399), dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario) su proposta dell'Assessore per gli enti locali (Ravidà), in data 16 ottobre 1987;

«Accelerazione delle procedure concorsuali per l'assunzione di personale presso le unità sanitarie locali» (400), dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario) su proposta dell'Assessore per la sanità (Alaimo);

«Modifiche alla legge regionale 25 marzo 1986, numero 15» (401), dagli onorevoli Boni, Cusimano, Cristaldi, Paolone, Ragno, Tricoli, Virga, Xiumè.

In data 19 ottobre 1987.

«Interventi finanziari per l'esercizio 1987 per le prestazioni sanitarie in Sicilia» (402), dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario) su proposta dell'Assessore per la sanità (Alaimo);

«Trasferimento di somme al Fondo di rotazione dell'Irfis» (403), dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario) su proposta dell'Assessore per l'industria (Gorgone).

In data 20 ottobre 1987.

Comunicazione di richieste di parere pervenute da parte del Governo ed assegnate alle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute, da parte del Governo, le seguenti richieste di parere assegnate, ai sensi dell'articolo 70 bis del Regolamento interno, alle commissioni legislative competenti:

«Industria, commercio, pesca e artigianato»

Piano di interventi di cui all'articolo 46 della legge regionale 31 dicembre 1985, numero 57 (239).

«Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport»

Legge regionale 12 giugno 1976, numero 16, e legge regionale 71/1978 - Richiesta proroga per spese di urbanizzazione in località «Torre» nel comune di Isola delle Femmine (240);

Catania - Riserva alloggi in favore delle forze dell'ordine decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, numero 1035 (241);

Palermo - Sistemazione sbocco via Sebastiano La Franca - riserva numero 5 alloggi per causa pubblica utilità - Articolo 10 decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, numero 1035 (242).

«Igiene e sanità, assistenza sociale»

Richiesta modifica deliberazione numero 159 del 13 maggio 1986, Unità sanitaria locale numero 44 di Lipari (231);

Unità sanitaria locale numero 42 di Messina - Richiesta autorizzazione per istituzione servizi ospedalieri con trasformazione di posti vacanti in organico nel presidio ospedaliero «Piemonte» (232);

Unità sanitaria locale numero 45 di Barcellona Pozzo di Gotto - Richiesta autorizzazione istituzione sezione autonoma di diagnosi e cura per la prevenzione dei tumori con trasformazione di posti (233);

Proposta variazione e delibera numero 159 del 13 maggio 1986 - Piano della Croce Rossa italiana (234);

Piano di ripartizione delle somme del bilancio regionale per il potenziamento dei policlinici di Palermo, Catania e Messina, anno 1987 (Capitolo 81502 Rubrica «Sanità») (235);

Legge regionale 28 febbraio 1986, numero 8, capitolo 81505, anni 1987-1988 - F.s.n., anno 1988 - Piano di riassetto delle strutture edilizie ospedaliere ed extra ospedaliere - Variazione programma Unità sanitaria locale numero 47 comune di Tusa; Unità sanitaria locale numero 43 comune di Valdina (236);

Ripartizione somme in conto capitale F.s.n. e capitolo 81505 del bilancio della Regione - Piano triennale 1984-1986 - Modifica program-

ma Unità sanitaria locale numero 48 di S. Agata di Militello (237);

Unità sanitaria locale numero 38 di Giarre - Modifica programma ripartizione fondi F.s.n. conto capitale e capitolo 81505 del bilancio della Regione rubrica «Sanità» 238).

Pervenute 5 ottobre 1986.

Trasmesse in data 19 ottobre 1987.

Comunicazione di pareri resi dalle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che, nelle date sottoindicate, sono stati resi dalle competenti Commissioni legislative, ai sensi dell'articolo 70 bis del Regolamento interno, i seguenti pareri:

«Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport»

«Piano di riparto dei contributi per i collegamenti marittimi con le isole minori per l'anno 1987» (217);

«Legge regionale 28 marzo 1986, numero 18, articolo 4 - Stagione agonistica 1986/87 - Contributi alle società sportive siciliane - Piano di riparto» (222).

In data 6 ottobre 1987.

«Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione»

«Legge regionale 4 giugno 1980, numero 51 - istituzioni scolastiche in Sicilia - Parere» (209);

«Legge regionale 30 maggio 1983, numero 32, articolo 5 -Programma degli interventi di cui agli articoli 11 e 14 della legge regionale 18 agosto 1978, numero 37 e successive modifiche ed integrazioni per l'anno 1986 - progetto della cooperativa "Porto San Paolo" di Sciacca, già "Giovani insegnanti di Burgio"» (226).

In data 8 ottobre 1987.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che in data 16 ottobre 1987 sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative i seguenti disegni di legge:

«Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali territoriali ed istituzionali»

«Adeguamento delle piante organiche degli enti locali ai servizi di nuova istituzione» (381), d'iniziativa parlamentare;

«Norme per l'immissione in ruolo speciale ad esaurimento del personale statale utilizzato in relazione ad eventi sismici» (382), d'iniziativa parlamentare.

«Finanza, bilancio e programmazione»

«Approvazione del rendiconto generale dell'amministrazione della Regione e dell'Azienda foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1986» (375), d'iniziativa governativa;

«Approvazione del bilancio della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) per l'esercizio finanziario 1982» (384), d'iniziativa governativa.

Comunicazione di assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni legislative e speciali.

PRESIDENTE. Comunico le assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni legislative e speciali:

«Finanza, bilancio e programmazione»

— Assenze:

Riunione del 13 ottobre 1987: Granata-Purpura;

Riunione del 14 ottobre 1987: D'Urso Somma-Ferrara.

— Sostituzioni:

Riunione del 13 ottobre 1987: D'Urso Somma, sostituito da Martino;

Riunione del 13 ottobre 1986: Piccione, sostituito da Palillo.

«Commissione parlamentare per la lotta contro la criminalità mafiosa»

— Assenze:

Riunione del 13 ottobre 1987: Cusimano-D'Urso Somma.

«Commissione speciale sul sistema creditizio siciliano»

— Assenze:

Riunione del 15 ottobre 1987: D'Urso Somma-Chessari.

— Sostituzioni:

Riunione del 15 ottobre 1987: Lombardo Raffaele, sostituito da Pezzino; Grillo sostituito da Spoto Puleo.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

FERRANTE, *segretario*:

«All'Assessore per l'industria, per sapere:

1) se sia a conoscenza della situazione esistente nella miniera «Corvillo» di Calascibetta ed in particolare:

— che i dipendenti non percepiscono retribuzione da due mesi;

— che agli stessi, da tempo, non vengono forniti gli indumenti e le attrezzature previsti dal contratto di lavoro né concessi i miglioramenti salariali;

— che, dall'ottobre del 1986, non fruiscono più del trasporto gratuito, ma devono ricorrere a mezzi propri ricevendo un rimborso spese insufficiente e che si spostano a proprio rischio e pericolo, dal momento che non sono assicurati;

2) se risponde a verità la notizia secondo cui gli elementi da avviare alla "Resais" vengono scelti in base a favoritismi ed a criteri clientelari e discrezionali;

3) se non ritenga di intervenire presso l'Ems e l'Ispea per sollecitare il pagamento delle retribuzioni, l'attuazione del contratto di lavoro e il ripristino della corretta gestione dell'azienda;

4) se non reputi necessaria un'indagine per l'accertamento dei criteri con cui i dipendenti dell'Ispea vengono avviati alla "Resais" e, in presenza di irregolarità, quali interventi intenda

adottare per imporre il rispetto dell'imparzialità» (598).

CUSIMANO.

«All'Assessore alla Presidenza per conoscere:

— se è vero che, nel giugno del 1986, sia stato comunicato agli interessati, da parte dell'Amministrazione regionale il miglioramento del trattamento pensionistico nei riguardi del personale delle scuole materne regionali, in seguito all'approvazione dell'articolo 7 della legge regionale numero 21 del 9 maggio 1986;

— il motivo per il quale, nonostante tale tempestiva comunicazione, a distanza di 18 mesi dalla pubblicazione del citato provvedimento legislativo, non siano stati concretamente erogati al personale in quiescenza di dette scuole materne regionali i miglioramenti loro spettanti» (599).

TRICOLI - VIRGA.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che con la delibera numero 197 del 27 luglio 1987, il Consiglio comunale di Villabate, per la composizione della commissione incaricata di procedere all'assunzione di quattro geometri da destinare all'attuazione della sanatoria edilizia, stabilì che l'elezione dei tre membri della commissione stessa avrebbe dovuto svolgersi con voto limitato a due per consentire la rappresentanza della minoranza; per sapere:

— se sia a conoscenza che il capogruppo di una delle minoranze, il Movimento sociale italiano-Destra nazionale, prima della votazione per l'elezione dei tre tecnici ha reso noto il nome del proprio candidato, mentre l'altro gruppo di opposizione, il Partito repubblicano italiano, ha dichiarato di astenersi;

— se sia a conoscenza che, stravolgendo lo spirito e la sostanza della legge regionale posta a tutela delle minoranze negli enti locali, il sindaco, abusando della sua autorità, ha proclamato eletti i tre candidati della maggioranza, escludendo il rappresentante del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, unica opposizione che partecipava alle votazioni, vista l'astensione del gruppo del Partito repubblicano italiano;

— se non ritenga di dovere intervenire con urgenza, per ripristinare la legalità al comune di Villabate ed assicurare la presenza della mi-

noranza in seno alla commissione per l'assunzione dei geometri da destinare alla sanatoria edilizia» (600). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza.*)

TRICOLI.

«All'Assessore per il lavoro, previdenza sociale, formazione professionale ed emigrazione, per sapere:

— se sia a conoscenza della vicenda di cui è protagonista il signor Benedetto Spadaro cui è stata rifiutata dal comune di Scordia, dalla locale sezione dell'ufficio di collocamento e dalla commissione provinciale per il collocamento di Catania, la richiesta di iscrizione in graduatoria di mastro muratore, in quanto il titolo di studio esibito dal richiedente (licenza elementare conseguita nell'anno 1973/74) non sarebbe sufficiente per consentire l'avvio al lavoro nella citata categoria;

— se non ritenga il diniego ingiusto, oltre che illegittimo, alla luce del fatto che la licenza di scuola media viene ritenuta necessaria solo per i nati dopo il 1952 (mentre il signor Spadaro è nato il 13 ottobre 1934) e non anche per quelli che, nati in epoca precedente, hanno conseguito la sola licenza elementare, come si evince dall'articolo 8 della legge 31 dicembre 1962, numero 1859, il quale sancisce che, per i nati entro il 1951, la scuola dell'obbligo si deve intendere compiuta con il conseguimento della licenza elementare, articolo che viene applicato da tutte le pubbliche amministrazioni con la sola eccezione del comune di Scordia che opera illegalmente con l'avallo della sezione comunale di collocamento e con l'Uplmo di Catania;

— se non ritenga l'atteggiamento della citata amministrazione comunale persecutorio e discriminante nei riguardi di un cittadino che chiede di lavorare;

— se non reputi che la decisione dell'amministrazione comunale di Scordia, fatta propria dalla locale sezione dell'Ufficio di collocamento e dall'Uplmo di Catania, possa costituire un grave precedente in danno degli anziani che, pur essendo in età lavorativa, vengono emarginati attraverso forzature interpretative della legge;

— quali immediati interventi intenda adottare per garantire il buon diritto del signor Benedetto Spadaro, calpestato dall'amministrazione

comunale di Scordia, dalla locale sezione dell'ufficio di collocamento e dalla commissione provinciale per il collocamento di Catania» (601). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

CUSIMANO - PAOLONE.

All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— il comune di Zafferana Etnea ha presentato un progetto di massima per l'ampliamento e l'adeguamento di una discarica in contrada Cassone, zona B del Parco dell'Etna;

— tale discarica, già abusivamente operante, verrebbe realizzata in contrasto sia con il decreto del Presidente della Repubblica 915/82, sia con le disposizioni dell'organizzazione mondiale della Sanità in materia (in quanto il terreno dell'area è permeabile e ricco di falde), sia col decreto istitutivo del parco; quest'ultimo concede di fatto proroghe per l'utilizzo delle discariche già avviate dai comuni, ma in vista della loro estinzione, non certo per la stabilizzazione delle medesime;

considerato che:

— il progetto incontra forte opposizione presso la popolazione locale e, su iniziativa congiunta di vari circoli culturali, sono state raccolte parecchie centinaia di firme di protesta; inoltre, che vivo disappunto sta creando l'avvio di un'ulteriore discarica, sempre abusiva, in territorio di Trecastagni (Monte Cicirello) ad opera, sembra, di quel comune;

— la combustione dei materiali in discarica provoca forte disturbo, specie nelle ore notturne, agli abitanti del paese e di alcune frazioni in particolare, ed ha già prodotto esposti da parte della Forestale e di privati sia alla Magistratura, sia alla Provincia, sia a codesto Assessore;

per sapere:

— se non intenda disporre l'immediata chiusura della discarica e un adeguato controllo;

— se non ritenga di rigettare il progetto del comune di Zafferana, e qualunque analogo progetto possa intaccare l'integrità territoriale prevista dalla istituzione del Parco dell'Etna;

— se non intenda avviare con la massima celerità le procedure per estinguere e bonifi-

care le discariche presenti nelle varie zone del Parco, come del resto previsto dalla legge regionale 98/81 e dal decreto istitutivo;

— se non ritenga di dover disporre un accurato servizio di vigilanza, atto ad impedire il fiorire di punti di discarica abusivi, piccoli e grandi, che accompagnano la dissennata rete stradale presente sull'Etna» (602).

PIRO.

«All'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— il comune di Catania ha formulato, con delibera della giunta, il piano per i parcheggi secondo quanto previsto dalla legge regionale numero 22 del 13 maggio 1987;

— tale piano sarebbe formulato non in armonia col recente piano della circolazione elaborato da tre tecnici incaricati dal comune, in quanto privilegerebbe i parcheggi nel centro storico e non quelli cosiddetti «di scambio» per il pendolarismo;

— all'elaborazione di detto piano si sarebbe giunti in maniera irrituale, solo dopo la riunione dei capigruppo della maggioranza;

— in particolare, una delle sei aree individuate nel centro, sarebbe la piazza Duca di Genova, piazza di grande pregio storico e architettonico, contornata com'è da due importanti monumenti come palazzo San Lorenzo e palazzo Biscari;

— per questi motivi, vive polemiche si sono accese in città;

per sapere:

— come intendano agire rispetto al piano parcheggi di Catania nella sua filosofia e nelle sue scelte;

— se non intendano comunque, e decisamente, rigettare l'assurda ipotesi di trasformare una storica piazza, meritevole di ben altre cure, in un parcheggio di superficie» (603).

PIRO.

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e per l'emigrazione, premesso che:

— da parte del signor Carramus Salvatore è stato, nei mesi scorsi, presentato un esposto

nel quale vengono denunciate gravi irregolarità compiute presso l'ufficio di collocamento di Pioppo;

— nel mese di maggio del corrente anno il sig. Carramus ha presentato al collocatore, sig. Di Sclafani Mario, richiesta di iscrizione per la qualifica di addetto squadra antincendi boschivi (S.a.b.) corredandola di idonea documentazione: certificati medici, certificato di servizio rilasciato dall'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Palermo, tesserino personale;

— il collocatore non ha proceduto all'iscrizione, sostenendo che fosse necessario attendere le determinazioni della locale Commissione;

— alla fine del mese di luglio, la Commissione non si era ancora riunita ed il sig. Di Sclafani se ne era andato in ferie, portando con sé i documenti consegnati dal Carramus e depositandoli in via Mancinelli;

considerato che:

— l'articolo 9 della legge 83/70 prescriveva chiaramente che, anche nel caso sia necessaria la determinazione della Commissione per la qualifica dichiarata, tuttavia il lavoratore deve essere iscritto ed ugualmente avviato al lavoro;

— in ogni caso, il Carramus aveva esibito un certificato dell'I.r.f. di Palermo dal quale risultava chiaramente che egli aveva svolto mansioni connesse allo spegnimento degli incendi;

— al lavoratore interessato è derivato un danno considerevole, dal momento che non è stato avviato al lavoro nonostante fossero state avanzate richieste per la qualifica;

per sapere:

— se ritiene legittimo l'operato dei responsabili dell'ufficio di collocamento;

— se non ritiene di dover promuovere un'indagine per accertare la veridicità delle incalzanti accuse di clientelismo e favoritismi che vengono mosse a numerosi uffici di collocamento, specie per quanto riguarda le qualifiche nel settore forestale;

— quali provvedimenti intende prendere ove emergano responsabilità e comunque per evitare il ripetersi di simili episodi» (604).

PIRO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in commissione presentate.

FERRANTE, *segretario*:

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso:

1) che la quinta Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana, nella seduta del 22 luglio 1987, ha espresso all'unanimità parere favorevole sul programma straordinario di viabilità nel testo elaborato dall'Ufficio di presidenza d'intesa con il Governo;

2) che, con riferimento alla provincia di Cattania, sono state incluse nel programma opere assolutamente non riconducibili alla previsione di cui all'articolo 2 della legge numero 7 del 1987, come la strada di collegamento della frazione Puntalazzo con S. Alfio nel comune di Piedimonte e la strada Piedimonte-Montargano;

3) che, in data 5 agosto 1987, l'Assessore ai lavori pubblici ha emesso il decreto di finanziamento dalla strada intercomunale della frazione Vena di Piedimonte alla frazione Montargano di Mascali (nel programma indicata come strada Piedimonte-Montargano);

4) che l'opera suddetta non può assolutamente rientrare nel programma straordinario di viabilità e che l'inclusione in tale programma, per la palese violazione della legge, costituisce un fatto di estrema gravità;

per conoscere:

1) se l'Assessore ai lavori pubblici intenda annullare d'ufficio il decreto indicato in premessa, essendo lo stesso palesemente illegittimo e ricorrendo nella fatispecie un evidente interesse pubblico concreto ed attuale alla rimozione dell'atto in considerazione dell'assoluta inutilità dell'opera;

2) se l'Assessore ai lavori pubblici intenda sospendere qualsiasi determinazione per le altre due opere sopra indicate e riferire alla quinta Commissione legislativa.

I sottoscritti dichiarano che, nell'inerzia dell'Assessorato, saranno costretti ad investire della questione l'autorità giudiziaria» (594).

D'URSO - LAUDANI - GULINO.

«All'Assessore per la sanità, premesso:

1) che l'Assessore per la sanità, con decreto del 12 gennaio 1983, ha stabilito, "ai sensi di quanto previsto dal primo comma dell'articolo 4 degli accordi collettivi nazionali per la regolamentazione dei rapporti con i medici di medicina generale e con i medici specialisti pediatri di libera scelta resi esecutivi con decreto del Presidente della Repubblica 13 agosto 1981", che "i comuni di Giarre e Riposto, ricompresi nell'ambito territoriale della Unità sanitaria locale numero 38, vengono considerati gruppi di comuni";

2) che i centri principali dei comuni di Giarre e Riposto costituiscono un continuo abitativo unico e che analogo rilievo vale per talune frazioni (Carrubba di Giarre e di Riposto, Altarello di Giarre e di Riposto);

3) che la popolazione residente nei due comuni ha trovato di proprio gradimento la statuizione di cui al decreto assessoriale sopra richiamato;

4) che i medici convenzionati dei due comuni non hanno mai revocato la richiesta avanzata in data 23 ottobre 1982 richiamata nella premessa del decreto assessoriale suddetto, né manifestato avviso contrario al mantenimento della situazione attuale;

5) che la revoca del decreto assessoriale causerebbe certamente gravi disagi per gli utenti, comportando in moltissimi casi un'interruzione del rapporto di fiducia con il medico liberamente scelto;

6) che è facilmente rilevabile che i medici iscritti nell'elenco unico dei due comuni soddisfano pienamente alle esigenze degli utenti e che la situazione, in atto buona, migliorerà con l'inserimento di altri tre medici generici;

per conoscere se l'Assessore per la sanità intenda rigettare eventuali richieste di revoca del decreto assessoriale, in premessa indicato, non documentate e non sorrette dall'avviso favorevole dei medici dei due comuni e da inoppo-

gnabili elementi forniti dai comuni interessati e dall'Unità sanitaria locale numero 38» (595).

D'URSO - GULINO - LAUDANI.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per l'agricoltura, per sapere se sono a conoscenza del fatto che il Consorzio di Bonifica Alto Simeto-Bronte ha presentato ai comuni di Malletto e Bronte ed alla Regione il progetto di piano particolareggiato della Zona C Pedemontana in contrada «Difesa», con il quale si prevede un enorme insediamento turistico-alberghiero-sportivo;

per sapere quali provvedimenti intendano assumere per accertare le responsabilità del Consorzio, il quale, senza alcuna legittimazione in quanto spetta solo ai comuni la potestà di decidere dell'uso del proprio territorio e di deliberare i piani particolareggiati, ha affidato una progettazione in ordine ad atti amministrativi che non rientrano nelle proprie competenze;

per sapere se sono a conoscenza del fatto che l'assessorato per il territorio e l'ambiente, correttamente, ha riaffermato la competenza esclusiva dei comuni in ordine alla predisposizione ed approvazione dei piani particolareggiati;

per sapere se non ritengano che, in presenza del Parco dell'Etna, istituito e costituito in ente regionale, vada riaffermato con forza ed una volta per sempre che, sul territorio compreso entro il Parco, gli unici titolari del potere di decidere sugli interventi da attuare sono i legittimi rappresentanti delle comunità locali e l'ente Parco, così come previsto dalla legge 98/91; e che le risorse finanziarie disponibili vanno riportate unitariamente a questi soggetti, e ciò anche con riferimento al finanziamento previsto con la delibera del Cipe del maggio 1985 (articolo 29 legge 24 aprile 1980 numero 146);

per sapere quali provvedimenti intendano assumere con la massima urgenza per ripristinare criteri e comportamenti informati al rigoroso rispetto della legge, delle competenze e del corretto uso delle risorse pubbliche e per impedire che anche per questa via vengano attivati meccanismi speculativi e pratiche spartitorie» (596).

LAUDANI - DAMIGELLA - D'URSO
- GULINO.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che gli articoli 19 e 20 della legge regionale numero 24/87 prevedono, per le aziende che ne abbiano i requisiti, la proroga delle cambiali agrarie in essere al momento del verificarsi dell'evento calamitoso (gelate del gennaio-marzo 1987);

ritenuto che alle medesime aziende danneggiate spetta non solo la proroga delle cambiali agrarie, ma anche la concessione dei nuovi prestiti di conduzione e di esercizio;

premesso che sono state impartite agli istituti esercenti il credito agrario, con circolare assessoriale, disposizioni restrittive intese a limitare la concessione del beneficio della proroga delle cambiali agrarie alle aziende danneggiate che dimostrino di avere i requisiti previsti;

per sapere se abbia già modificato o intenda modificare tali disposizioni che hanno introdotto confusione e disorientamento tra gli operatori agricoli i quali, pur in presenza di norme legislative precise, vedono contestato dall'Assessorato e dagli istituti bancari non solo il diritto alla proroga delle cambiali agrarie in essere, ma anche la stessa prospettiva di attingere, come è loro diritto, al nuovo credito agevolato di conduzione e di esercizio» (597).

AIELLO - DAMIGELLA - VIZZINI -
ALTAMORE - GULINO - VIRLINZI.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno trasmesse al Governo ed alle competenti Commissioni.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

FERRANTE, segretario:

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— in data 10 aprile 1985 la ditta "Giovanni Aprile s.a.s." ha avanzato istanza all'Assessorato regionale del territorio ed ambiente per l'autorizzazione all'esercizio di una discarica di seconda categoria, tipo «C», per lo smaltimento di rifiuti speciali tossici e nocivi in contrada «Bagali» del comune di Melilli;

— dall'esame degli atti relativi alla citata istanza emergono pesanti dubbi sulla legittimità della richiesta;

— nel merito trattasi di una struttura estremamente pericolosa per l'equilibrio ambientale e la salvaguardia della salute pubblica che dovrebbe essere localizzata al centro del triangolo industriale formato dai comuni di Priolo, Melilli ed Augusta, i cui territori sono già gravemente compromessi in termini di dissesto ecologico;

per sapere:

1) se sono a conoscenza che la citata discarica insiste in parte sulla fascia di rispetto di strade ed agglomerati industriali, disciplinati dall'articolo 16 del N.t.a. del Piano regolatore generale dell'Asi ed in parte nella zona "E" agricola, disciplinata dall'articolo 23 bis punto 13, del regolamento edilizio del comune di Melilli;

2) se sono a conoscenza che l'ufficio tecnico dell'Asi, in data 27 giugno 1985, aveva espresso parere negativo alla localizzazione, essendo la discarica posizionata tra l'asse industriale veloce (viabilità principale) e lo svincolo di penetrazione alle industrie esistenti (viabilità secondaria), e quindi in zona ove il Piano regolatore generale Asi non consente tale tipo di insediamento;

3) se sono a conoscenza dei motivi per cui lo stesso ufficio tecnico dell'Asi, in data 31 ottobre 1986, ha ritenuto di modificare il prescritto parere;

4) se ritengono corretto e legittimo il ripensamento dell'ufficio tecnico dell'Asi che, pur confermando l'incompatibilità della localizzazione della discarica con le previsioni del Piano regolatore, ne ritiene possibile il superamento con l'affermazione che "la localizzazione della discarica purtuttavia non è di pregiudizio alcuno alla funzionalità del Piano regolatore stesso";

5) se sono a conoscenza che il comitato direttivo del consorzio Asi ha espresso parere favorevole alla discarica, malgrado le citate norme tecniche ostative e malgrado, perfino, il parere negativo del legale dell'Ente che, con nota del 18 ottobre 1986, ha ritenuto la discarica incompatibile con le previsioni del Piano regolatore generale Asi e del regolamento edilizio

del comune di Melilli, occorrendo allo scopo una preventiva variazione degli strumenti di pianificazione territoriale;

6) se ritengono, alla luce dei citati rilievi, corretta e legittima, e comunque sufficiente per il rilascio dell'autorizzazione, la delibera del Comitato direttivo dell'Asi numero 277 del 18 novembre 1986 con cui l'ente esprime parere favorevole alla discarica circa "la compatibilità con l'assetto del territorio", in palese violazione del Piano regolatore generale dell'Asi, del regolamento edilizio del comune di Melilli, in disformità al parere legale e, soprattutto, in contraddizione alle più elementari regole di tutela dell'ambiente e delle popolazioni circostanti, nonché delle decine di migliaia di utenti che quotidianamente transitano lungo un sistema viario al centro del quale dovrebbe sorgere la discarica;

7) se non ritengano censurabile e comunque palesemente illegittima la procedura seguita nelle varie fasi della vicenda dal comune di Melilli;

8) se, in particolare, sono a conoscenza che la discarica di rifiuti tossici e nocivi per la quale ha fatto richiesta di autorizzazione la ditta "Aprile s.a.s.", dovrebbe sorgere nel medesimo luogo in cui è operante sin dal 1983 una discarica di rifiuti speciali, gestita dalla stessa ditta;

9) se sono a conoscenza che la discarica speciale fu autorizzata senza alcun serio, scientifico e soprattutto attendibile accertamento idrogeologico del suolo che appurasse elementi fondamentali per la tutela dell'ambiente e della salute pubblica, come, tra l'altro, il rapporto esistente con le acque di falda, la permeabilità del terreno e le condizioni di stabilità del suolo, nonché il rispetto del divieto di cui al paragrafo 4. 2. 3. 3. lettera "A" della delibera del Comitato interministeriale del 27 luglio 1984;

10) se, in particolare, sono a conoscenza che il comune di Melilli concesse l'autorizzazione sulla scorta di una relazione dell'Ufficiale sanitario che, in data 21 novembre 1983, così, tra l'altro, recitava: "Omissis... la natura del suolo è prettamente argillosa; per quanto riguarda la profondità della falda freatica lo scrivente non ha a disposizione alcunché per potere affermare o negare la reale profondità di questa, comunque considerato la conoscenza di chi scrive del territorio, l'affermazione che questa

dovrebbe trovarsi intorno ai 200 metri di profondità è abbastanza verosimile... omissis";

11) se sono a conoscenza che in data 16 luglio 1985, in seguito a tele anonimo del 15 luglio 1985, i vigili urbani di Melilli hanno effettuato un sopralluogo presso la ditta "Aprile s.a.s." di contrada "Bagali" per accettare l'eventuale esecuzione di lavori abusivi;

12) se sono a conoscenza che il proprietario del terreno, signor Aprile, effettivamente dichiarava ai vigili che erano in fase di svolgimento i lavori di manutenzione straordinaria, e che esibiva l'autorizzazione del sindaco numero 81 del 16 luglio 1985;

13) se ritengono quantomeno sospetto, e meritevole di indagine più approfondita, il rilascio dell'autorizzazione recante la stessa data del sopralluogo dei vigili urbani ed emanata il giorno successivo al tele anonimo;

14) se ritengono accettabile la procedura adottata dal comune di Melilli in relazione alla localizzazione della discarica dei rifiuti tossici e nocivi per la quale l'unica manifestazione di assenso consiste in una non meglio identificabile nota, emessa in data 14 novembre 1986 protocollo numero 20058, da parte del sindaco Annino con cui lo stesso, assorbendo evidentemente tutte le funzioni proprie della giunta municipale, del consiglio comunale, della commissione urbanistica, della commissione edilizia e dell'ufficio tecnico, esprimeva parere favorevole alla localizzazione;

15) se sono consapevoli del clima di pesanti sospetti e gravi prevaricazioni da tempo presenti al comune di Melilli sull'argomento relativo alla discarica;

16) se, in particolare, sono a conoscenza che tale clima ha consentito il diniego di visione degli atti relativi alla discarica, richiesta da un Assessore comunale, da parte del funzionario preposto che, così, ha agito su specifico ordine ricevuto da altri amministratori;

17) se ritengono legittima la localizzazione, alla luce della nota assessoriale del 31 agosto 1985 che specificatamente prevede, tra l'altro, che "le discariche devono essere poste a distanza di sicurezza dai centri abitati e dai sistemi viari di grande comunicazione... omissis";

18) se ritengono legittima la localizzazione, alla luce dell'articolo 4 del decreto interministeriale primo aprile 1968 numero 1404, che prescrive le distanze minime a protezione del nastro stradale da osservarsi nella edificazione fuori dal perimetro dei centri abitati di cui all'articolo 19 della legge 6 agosto 1967, numero 765;

19) se, in particolare, ritengano ammissibile la localizzazione della discarica, alla luce della natura ad alto rischio sismico della provincia di Siracusa che, ancorché classificata zona sismica di seconda categoria, è, nei fatti, da considerare certamente zona inidonea per la localizzazione di discariche di tipo "C";

20) se, alla luce dei citati fatti, ritengano assunto correttamente e, pertanto, legittimo il parere favorevole espresso con verbale numero 4 del 24 febbraio 1987 da parte del comitato regionale tutela dell'ambiente alla ditta "Aprile s.a.s." per l'autorizzazione di una discarica di seconda categoria di tipo "C" per rifiuti speciali tossici e nocivi in contrada "Bagali" del comune di Melilli;

21) se sono consapevoli che trattasi di discarica in cui finiscono rifiuti di lavorazioni industriali altamente tossici e nocivi e, perfino, suscettibili di radioattività o peggio, considerato che al punto 20 dell'elenco delle sostanze nocive, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982 numero 915, sono indicate "sostanze chimiche di laboratorio non identificabili e/o sostanze nuove i cui effetti sull'ambiente non sono conosciuti";

22) se sono consapevoli che, allo stato, non esiste in tutta Italia nessuna discarica autorizzata per rifiuti tossici e nocivi, con la conseguenza che il rilascio dell'autorizzazione alla ditta "Aprile s.a.s." farebbe di questa discarica una pattumiera nazionale, e della Sicilia una regione ancora più coloniale di quanto finora non sia stata;

se non ritengano, alla luce delle citate osservazioni:

a) di revocare con urgenza l'autorizzazione numero 20605 del 4 ottobre 1983 rinnovata con autorizzazione numero 19293 del 7 luglio 1984, rilasciata alla ditta "Aprile s.a.s." per una discarica di rifiuti speciali in contrada "Bagali" del comune di Melilli, al fine di riesaminare

ed accertare tutti gli elementi necessari al rispetto delle norme di legge preposte alla tutela ambientale ed alla salute pubblica, con particolare riferimento alle reali condizioni idrogeologiche del suolo;

b) di disporre un'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità eventualmente emergenti, suscettibili anche di rilevanza penale, sulle procedure adottate da funzionari e amministratori del consorzio Asi di Siracusa per esprimere il parere di cui alla delibera del Comitato direttivo numero 277 del 18 novembre 1986;

c) di disporre un'inchiesta per accettare tutte le responsabilità eventualmente emergenti, suscettibili anche di rilevanza penale, sulle procedure adottate dai funzionari ed amministratori del Comune di Melilli in relazione all'argomento relativo alla discarica gestita dalla ditta "Aprile s.a.s." sin dalla prima autorizzazione risalente al 1983;

d) di rigettare l'istanza per l'autorizzazione della discarica per rifiuti tossici e nocivi presentata dalla ditta Aprile s.a.s., nonché di sospendere l'esame di qualsiasi altra istanza fino alla redazione del piano regionale di smaltimento dei rifiuti;

e) di elaborare una normativa che vietи categoricamente l'immissione nel territorio regionale siciliano di rifiuti speciali, tossici, nocivi e radioattivi da altre regioni d'Italia o da Stati esteri;

f) quali altre iniziative intendano assumere con la massima urgenza per scongiurare l'ulteriore degrado del territorio della Regione siciliana e, in particolare, della provincia di Siracusa e restituire serenità e fiducia ai cittadini in misura pari alla tutela della loro salute» (225).

BONO - CUSIMANO - CRISTALDI -
PAOLONE - RAGNO - TRICOLI -
VIRGA - XIUMÉ.

«Al Presidente della Regione, in riferimento alla grave situazione venutasi a creare al Cni di Palermo, che ha determinato nei giorni scorsi una giusta protesta dei lavoratori del Cantiere, tenuto conto della sospensione da parte dell'azienda del nuovo regime d'orario e dell'apertura delle trattative con il sindacato;

considerato che, ancora oggi, la Fincantieri rifiuta il finanziamento di 52 miliardi con-

cesso dalla Regione, opponendosi al vincolo di legge sul mantenimento degli attuali livelli d'occupazione;

considerato che, ormai da 15 anni, le partecipazioni statali in generale non intervengono con nuovi investimenti a Palermo e continuano a perseguire una politica di smantellamento dell'apparato produttivo;

considerato che l'atteggiamento della direzione del Cni e della stessa Fincantieri, il loro assurdo irrigidimento di fronte all'obiettiva necessità di aprire una seria trattativa per trovare soluzioni adeguate alla vertenza sull'orario di lavoro e a tutte le altre questioni centrali per il rilancio e l'efficienza del Cni;

per sapere:

— se non ritenga di intervenire nuovamente presso la Fincantieri e la stessa Iri per verificare le motivazioni e l'atteggiamento della Fincantieri in relazione alla legge che stanzia 52 miliardi in favore della Fincantieri;

— se non ritenga di convocare gli enti a partecipazioni statali per verificare gli impegni in riferimento alle strutture produttive pubbliche esistenti e richiedere nuove iniziative nei settori tecnologicamente avanzati, volte alla valorizzazione delle risorse ed all'allargamento della base produttiva» (226).

PARISI - COLAJANNI - COLOMBO.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'oggi annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

FERRANTE, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che l'attuale Governo della Regione era nato, per sua stessa ammissione, al fine di evitare la completa paralisi legislativa ed amministrativa e per favorire un dibattito

aperto tra le forze politiche siciliane in ragione del fallimento del pentapartito;

considerato, di contro, che neppure un minimo programma legislativo è stato concretato, sia per i ritardi con i quali lo stesso Governo ha proceduto alla presentazione degli stessi disegni di legge (procedure per la programmazione; riassetto dell'amministrazione centrale della Regione; norme di accelerazione dei corsi nelle pubbliche amministrazioni regionali), sia per la condizione paralizzante nella quale l'Assemblea e le sue Commissioni sono costrette dalla debolezza del Governo e dai veti incrociati dei partiti della ex maggioranza e sia ancora per gli stessi atteggiamenti negativi del Governo medesimo, il quale ha addirittura bloccato la discussione di importanti leggi quali quella sulle piante organiche degli enti locali e quella sui parchi regionali;

considerato che anche l'attività amministrativa della Regione ristagna gravemente poiché un Governo di tal fatta non è in grado di assumere iniziative di lungo respiro, né di far procedere ordinatamente sia la vita della Regione, sia quella dei suoi enti economici e strumentali, che rimangono privi di legittimi organi di amministrazione;

considerato che, in un tale quadro, il Governo ha lasciato che le condizioni dell'assistenza sanitaria in Sicilia raggiungessero gravi punte di degrado e di inefficienza, rifiutandosi, tra l'altro, di rinnovare gli organi di gestione delle unità sanitarie locali già scaduti e mantenendo in vita organi di amministrazione ormai screditati e incapaci;

considerato che questo Governo della Regione non esprime nessuna capacità di rappresentanza degli interessi regionali nel contesto delle scelte politiche del Governo centrale, tant'è che nella legge finanziaria dello Stato del 1988 sono stati soppressi consistenti interventi finanziari strappati lo scorso anno con l'azione unitoria dell'Assemblea regionale;

considerato che tale stato di cose contribuisce a deprimere ulteriormente le possibilità della Regione di intervenire attivamente sulla grave situazione economica e sociale della Sicilia e, in particolare, di dare risposte concrete al grande bisogno di lavoro di centinaia di migliaia di giovani e di donne;

considerato che, essendo stati fatti trascorso re infruttuosamente i tempi utili per l'approvazione di importanti provvedimenti legislativi quali quelli già citati, ed avviandosi ormai la sessione di bilancio, l'Assemblea, a norma di regolamento, non potrà legiferare ormai su altre materie fino alla fine del prossimo dicembre;

considerato che la stessa discussione del bilancio prende l'avvio in una condizione politica confusa, contraddittoria e caratterizzata da segnali ambigui, per cui, uno strumento politico fondamentale qual è il bilancio si ridurrebbe ad un mero strumento contabile e non potrebbe esprimere, in questo stato di cose, indirizzi e scelte coerenti rispetto al bisogno di una organicità di interventi legislativi ed amministrativi;

considerato che in una tale situazione di paralisi e di oscurità delle prospettive politiche alla Regione, questo Governo non è stato e non è in grado di assolvere al pur limitato compito per cui era nato;

considerato, pertanto, che il permanere di questo Governo aggraverebbe ulteriormente la condizione di paralisi politica ed amministrativa della Regione ed accentuerebbe la strumentalità di alcune posizioni politiche di taluno dei partiti che hanno consentito la formazione e ne permettono l'esistenza;

esprime sfiducia al Governo della Regione» (38).

COLAIANNI - PARISI - RUSSO - CAPODICASA - CHESSARI - COLOMBO - LAUDANI - VIZZINI - AIELLO - ALTAMORE - BARTOLI - CONSIGLIO - DAMIGELLA - D'URSO - GUELFI - GULINO - LA PORTA - RISICATO - VIRLINZI.

PRESIDENTE. La mozione testè annunciata sarà posta all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per l'esame di disegni di legge.

MERLINO, *Assessore per il turismo le comunicazioni e i trasporti.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. Signor Presidente, il Governo chiede la procedura d'urgenza con relazione orale per l'esame dei disegni di legge numero 399: «Accelerazione delle procedure concorsuali per l'assunzione di personale presso gli enti locali» e numero 400: «Accelerazione delle procedure concorsuali per l'assunzione di personale presso le unità sanitarie locali», entrambi presentati dal Governo.

PRESIDENTE. La richiesta sarà posta all'ordine del giorno della seduta successiva.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, di interrogazioni.

Non essendo presenti in Aula i deputati interroganti, all'interrogazione numero 204: «Ripristino del collegamento marittimo Palermo-Tunisi», degli onorevoli Virga e Tricoli, sarà data risposta scritta.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione numero 402: «Immediato intervento nei confronti dell'Ente ferrovie dello Stato per il ripristino alla stazione di S. Teresa Riva della fermata dei treni numeri 584 e 586, nonché per l'effettuazione di ulteriori fermate di treni veloci», dell'onorevole Ragnò.

FERRANTE, *segretario*:

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti:

— premesso che con il nuovo orario estivo, in vigore dal 1° giugno al 30 settembre 1987, l'azienda delle Ferrovie dello Stato ha soppresso le uniche due fermate di treni espressi previste nella stazione di S. Teresa Riva e precisamente quelle dei convogli 584 e 586;

— considerato che tale soppressione non tiene conto delle esigenze di numerosi viaggiatori della fascia ionica nel messinese e dei centri urbani montani del comprensorio costretti ad assoggettarsi a lunghi tragitti per raggiungere le

coincidenze con i treni per Roma, Milano, Torino e Venezia;

— considerato inoltre che l'inatteso provvedimento dell'azienda delle Ferrovie dello Stato penalizza fortemente le possibilità di sviluppo turistico nelle sopraccitate zone in un periodo di più accentuato afflusso;

— rilevato che la disposta soppressione delle fermate dei due treni espressi è intervenuta dopo che l'amministrazione comunale di S. Teresa Riva aveva con unanime delibera consiliare richiesto la fermata di altri treni espressi e dopo che il sottoscritto si era personalmente reso interprete delle istanze dei viaggiatori della zona con il direttore compartmentale delle Ferrovie dello Stato, ricevendo l'assicurazione che, quantomeno, sarebbero state mantenute le fermate esistenti;

— ritenuto che alla notizia dell'intervenuto provvedimento soppressivo i cittadini di S. Teresa Riva e della fascia ionica, anche interna, compresa tra Alì Terme e S. Alessio Siculo versano in stato di vivo malcontento e vedono aggiungere al danno derivato dal preesistente carente servizio anche la beffa della ulteriore eliminazione delle esistenti due fermate; per sapere:

1) se è a conoscenza di quanto denunciato;

2) se non ritiene del tutto inopportuno, oltreché lesivo degli interessi, anche economici, delle popolazioni di S. Teresa Riva e dell'intera zona, il disposto provvedimento di soppressione delle fermate degli indicati treni espressi;

3) quale immediato intervento intende spiegare nei confronti dell'azienda delle Ferrovie dello Stato e del Ministero dei trasporti, non solo per il ripristino delle fermate alla stazione di S. Teresa Riva dei treni 584 e 586, ma anche per l'effettuazione di ulteriori fermate di treni veloci come legittimamente invocato dalle popolazioni interessate» (402).

RAGNO

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interrogazione.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento di soppres-

sione richiamato dall'interrogazione rientra in una strategia complessiva deliberata dal consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato e recepita poi dagli organi del «servizio movimento», finalizzata al rilancio dei mezzi ferroviari, basata sulla razionalizzazione dei servizi e sulla velocizzazione delle tracce d'orario dei treni.

Il problema è importante e non riguarda esclusivamente questa fermata a Santa Teresa, ma anche le fermate che generalmente, sulle linee principali, vengono effettuate con grande frequenza nelle stazioni minori, dai treni a grande velocità, dai rapidi, dagli espressi e dai direttissimi. Mentre è certo che da questa strategia risulta penalizzata la singola stazione soppressa, in un periodo dell'anno, o per tutto l'anno, è altrettanto certo che l'intera zona ne trae vantaggio in conseguenza della maggiore velocità e del miglior servizio che i treni fornisco no a tutta la popolazione.

Certo, onorevole Ragno, anch'io personalmente mi rammarico, Santa Teresa è un centro della mia provincia, lei poco fa me lo ricordava; io però non ho difficoltà a dire che concordo con l'indirizzo generale voluto dalle Ferrovie dello Stato. I treni più veloci che percorrono le tratte Messina-Siracusa e Messina-Palermo-Trapani rappresentano il prolungamento della spina dorsale dell'asse ferroviario fondamentale che dalle Alpi porta alla Sicilia. Nello stabilire i percorsi di questi treni non si può tenere conto dell'interesse del singolo centro, ma si deve considerare quello dell'intera Regione per rendere il servizio sempre più efficiente.

Pur con tutto il rammarico per i cittadini di Santa Teresa che, forse, sono svantaggiati da questo provvedimento, devo ritenere che il provvedimento va, certamente a vantaggio delle popolazioni che risiedono nella Sicilia orientale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ragno per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

RAGNO. Signor Presidente, onorevole Assessore, io non mi dichiaro soddisfatto, anche se comprendo in linea generale le esigenze di una viabilità ferroviaria più rapida e più veloce. Ritengo, però, che, nel contempo, dovrebbero essere tenute in considerazione le esigenze che si presentano soprattutto in certi periodi dell'anno. Mi riferisco alle esigenze del tu-

rismo nella riviera ionica, allorquando nel periodo centrale e di maggior flusso turistico una stazione, come quella di S. Teresa Riva posta al centro del comprensorio ionico, che va da Taormina sino ad Alì, sino a Scaletta Zanclea, rimane tagliata fuori da qualunque fermata di treni espressi per il continente, per Milano, Torino, Venezia. Tutto ciò con grossi svantaggi anche per i viaggiatori che provengono dalle città del nord. Oltre tutto vi è una necessità particolare, proprio con riferimento al periodo estivo in cui vige l'orario relativo al primo luglio-30 settembre. Conosciamo infatti qual è la situazione della viabilità nella zona che va da Scaletta fino a Taormina: tutto l'asse stradale di Taormina, da Letojanni fino a Naxos Schisò, è nel mese di agosto, e in parte nei mesi di luglio e settembre, completamente intasato, sicché si rischia di impiegare una o due ore per percorrere un chilometro in quella zona. Vi sono poi esigenze di natura commerciale, perché Santa Teresa, che è al centro di un grosso *hinterland*, con questo provvedimento penalizzante rimane completamente tagliato fuori dai grossi flussi turistici, non essendo i viaggiatori posti in condizione di raggiungere con una certa speditezza i treni per le città del nord.

Non mi ritengo soddisfatto, sia perché la risposta dell'onorevole Assessore ha tenuto conto, esclusivamente, di certe esigenze di traffico, senza tenere presente la necessità obiettiva della fascia ionica, della riviera ionica messinese, sia perché non ritengo che mi abbia fornito una risposta circa un suo auspicabile intervento, presso le Ferrovie dello Stato, al fine di creare ulteriori fermate di treni veloci nella zona di Santa Teresa. Tra l'altro, durante un viaggio che ho fatto sul cosiddetto «Intercity» che parte da Messina e arriva a Palermo — il discorso sulle condizioni di disagio che si è costretti a sopportare su questo treno dovrà essere affrontato se si considera che non è possibile bere neanche un bicchiere d'acqua — ho chiesto quali fermate fossero previste per stabilire se, effettivamente, c'era stata una velocizzazione del percorso: mi è stato detto che le fermate erano quelle di Milazzo, Patti, Cefalù e Termini Imerese oltre a quella di Barcellona voluta dal senatore Santalco. Ora, con tutto il rispetto per il senatore Santalco, ritengo che le istanze di un *hinterland* come quello di Santa Teresa meritino la stessa attenzione di quelle della popolazione di Barcellona. Pertanto, nel dichiararmi insoddisfatto, auspico un intervento

dell'Assessore affinché, per lo meno limitatamente al periodo primo luglio-trenta settembre, possano essere ripristinate queste due fermate. Ricordo, a conclusione, che lo stesso consiglio comunale di Santa Teresa, con voto unanime, ha rappresentato non solo l'esigenza di non sopprimere queste due fermate, ma addirittura quella di aumentare le soste dei treni rapidi o degli espressi.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula dell'interrogante, all'interrogazione numero 523: «Pre-disposizione di adeguate soluzioni per ovviare ai gravi disagi riscontrati nei collegamenti tra i comuni di Linguaglossa e di Giardini» dell'onorevole Lo Giudice Diego, sarà data risposta scritta.

Discussione del disegno di legge: «Variazioni al bilancio della Regione ed al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 1987 - Assestamento» (369-370/A).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge. Si inizia con l'esame del disegno di legge: «Variazioni al bilancio della Regione ed al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 1987 - Assestamento» (369-370/A), relatore l'onorevole Campione.

Non essendo presenti in Aula i componenti la Commissione, sospendo la seduta.

(La seduta sospesa alle ore 17,00 è ripresa alle ore 17,15)

La seduta è ripresa.

Invito i componenti la «seconda» Commissione a prendere posto al banco alla medesima assegnato. Dichiaro aperta la discussione generale. Invito il relatore, onorevole Campione, a svolgere la relazione.

CAMPIONE, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il presente disegno di legge, che riguarda il bilancio della Regione e quello dell'Azienda delle foreste demaniali per l'anno 1987, tende, principalmente, all'aggiornamento dei dati presunti dall'avanzo finanziario dell'esercizio 1986, iscritto nello stato di previsione dell'entrata del bilancio 1987 sulla base delle risultanze di gestione accertate con

il relativo rendiconto generale, parificato dalla Corte dei conti.

Per i fondi relativi ad assegnazioni dello Stato e di altri enti, per quelli del «Fondo sanitario regionale» e del «Fondo di solidarietà nazionale» di cui all'articolo 38 dello Statuto si è realizzato un maggior avanzo rispetto a quello previsto nel bilancio 1987; le rispettive differenze si iscrivono tra le entrate e vengono destinate all'aumento delle rotazioni dei fondi speciali e globali.

Per i fondi ordinari della Regione si è accertato un disavanzo di lire 282 milioni 775 mila in luogo dell'avanzo previsto di lire 864 mila milioni. Ne consegue che per i fondi ordinari, l'ammontare complessivo da ripianare con il provvedimento di assestamento 1987 ammonta a lire 1.146.775,7 milioni. Per la sua copertura si propone la riduzione degli stanziamenti di taluni capitoli di spesa non prefissati da leggi, nonché l'utilizzo di parte delle disponibilità dei «fondi globali per nuove iniziative legislative» in quanto non si ritiene di incrementare le entrate tributarie, pur se il loro gettito complessivo registra un aumento le previsioni di bilancio già scontano tale incremento, o quelle derivanti dalla accensione di mutui a pareggio.

Circa la riduzione degli stanziamenti di competenza si è ritenuto di interessare capitoli delle spese in conto capitale che presentano una disponibilità ed il cui tasso di attivazione nel senso di effettive erogazioni, nel periodo primo gennaio 1986-30 giugno 1987, diciotto mesi, è risultato inferiore al 50 per cento delle dotazioni di competenza dell'esercizio 1986. In tal modo si è data parziale applicazione al dettato dell'articolo 13 della legge regionale 30 dicembre 1986, numero 36 — cioè la legge di bilancio della Regione anno 1987 e triennio 1987/1989 —, che impone al Governo regionale di proporre all'Assemblea regionale siciliana il riesame e l'eventuale riduzione o rimodulazione di tutti quei capitoli rientranti nella fattispecie prima richiamata.

Per quanto concerne le variazioni introdotte, si evidenzia che le riduzioni proposte consentono il ripianamento prima specificato per lire 1.146.775,7 milioni, l'accantonamento al «Fondo di riserva per le spese obbligatorie» capitolo 21252 di lire 18.694,6 milioni ed inoltre la copertura finanziaria degli impinguamenti dei capitoli di spesa dei fondi ordinari. Ciò in accoglimento di specifiche richieste della quasi generalità delle amministrazioni regionali, per

consentire il normale svolgimento dell'attività amministrativa ed il funzionamento degli uffici mediante l'impinguamento degli stanziamenti di taluni capitoli di spese correnti, il cui fabbisogno risulta superiore rispetto alle residue disponibilità dell'esercizio corrente. Si è provveduto, inoltre, ad incrementare gli stanziamenti di alcuni capitoli di spesa in conto capitale relativi ad interventi urgenti o non differibili al nuovo esercizio. È da rilevare, infine, che con l'articolo 5 si mobilitano fondi per lire 86 mila milioni, provenienti da assegnazioni dello Stato, per la copertura di talune spese attinenti alla competenza dell'amministrazione dell'agricoltura e foreste in precedenza a carico dei fondi ordinari della Regione.

CHESSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHESSARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge oggi in esame reca in un unico provvedimento l'assestamento e le variazioni al bilancio che il Governo aveva presentato in due distinti disegni di legge.

Il disegno di legge nel testo presentato dal Governo ed esitato, a maggioranza, dalla Commissione «finanze», si limita, da una parte, a recepire le risultanze relative al minore avanzo di gestione che sono emerse dalla parifica del rendiconto del 1986, e, dall'altra, ad apportare alcuni aggiustamenti agli stanziamenti delle spese correnti per adeguarli alle esigenze di gestione dell'amministrazione. Il provvedimento del Governo si configura pertanto sostanzialmente come un atto meramente contabile che disattende l'articolo 13 della legge di bilancio del 1986. Tale norma, infatti, prevede che qualora il tasso di attivazione, con riferimento a ciascun capitolo di spesa e agli ultimi diciotto mesi, risulti inferiore al cinquanta per cento delle dotazioni di competenza relativa allo stesso periodo, il Governo della Regione debba proporre all'Assemblea il riesame e l'eventuale riduzione o rimodulazione delle spese medesime.

Questa è la norma, introdotta quest'anno nella legge di bilancio, intesa a costituire dell'assestamento un documento di carattere politico che stimolasse il Governo, l'Amministrazione regionale ad attivare le procedure per accelerare la spesa. Ma non mi pare che il Governo abbia rispettato né lo spirito né la lettera di questa norma. In base ad essa, infatti, il Governo

avrebbe dovuto proporre la rimodulazione di tutti gli stanziamenti previsti in bilancio, poiché il tasso di attivazione complessiva non supera, al 30 giugno di quest'anno, il 45,2 per cento del totale degli stanziamenti, comprendendo naturalmente sia le somme pagate sia quelle somme pagate ma che risultano allo stato tra i pagamenti che dovrebbero maturare entro il 1987, e per i quali non c'è certezza che divennero effettivamente tali.

Ebbene, alla data del 30 giugno, la situazione degli impegni sul totale degli stanziamenti, sia di parte corrente, sia di parte in conto capitale, cioè la situazione complessiva degli impegni gravanti sul bilancio della Regione, presenta questa situazione per amministrazioni. La «Presidenza» è riuscita ad impegnare il 79,4 per cento degli stanziamenti; gli «enti locali» solo il 29,6; il «bilancio e finanze» l'1,3; l'«industria» il 40; i «lavori pubblici» il 45,2; il «lavoro» il 61,3; la «cooperazione» il 41,2; i «beni culturali» il 51,5; la «sanità» il 79,8; il «territorio e l'ambiente» il 29,9 e il «turismo» il 40,2. Siamo di fronte ad amministrazioni, signor Presidente, onorevoli colleghi, che non sono riuscite nemmeno ad impegnare il 50 per cento degli stanziamenti relativi alla spesa corrente, e mi riferisco, in particolare all'Assessorato dell'agricoltura che ha impegnato soltanto il 47,8, all'Assessorato degli enti locali con il 34,8, all'Assessorato del bilancio con il 3,8. In quest'ultimo caso ci troviamo di fronte ad un bassissimo tasso d'attivazione degli stanziamenti non essendo il «bilancio» un'amministrazione di spesa. L'Assessorato del lavoro ha impegnato soltanto il 33,4 per cento; l'Assessorato della cooperazione il 21,9; l'Assessorato del territorio ed ambiente il 25,8. In totale gli impegni sulle spese correnti non superano il 62,2 per cento, e la capacità di impegno relativa alla spesa e per opere è stata particolarmente bassa.

La «Presidenza della Regione» ha impegnato soltanto il 22,7, l'Assessorato dell'agricoltura il 37,7, gli «enti locali» il 15,8, l'«industria» appena il 2,2, i «lavori pubblici» il 44,8, i «beni culturali» il 18,1, la «sanità» il 93,1, il «territorio» il 12 per cento, il «turismo» appena il 3,4 per cento. Complessivamente il totale delle amministrazioni è riuscito ad impegnare soltanto il 40,9 per cento delle spese relative alla realizzazione diretta di opere. È chiaro che non si tratta di attivazione finanziaria, ma di aver posto soltanto i presupposti per l'attivazione fi-

nanziaria e la capacità di spesa, o di impegno, per la parte relativa alle altre spese in conto capitale, che si aggira, anch'essa, verso livelli complessivamente bassi. Non desidero tediare i colleghi con l'ulteriore elencazione delle percentuali che possono essere desunte dal documento che il Governo ha presentato alla Commissione «finanze»; mi basta rilevare che anche per questa parte del bilancio ci troviamo di fronte a impegni pari al 31,1 per cento, cioè ad una capacità di porre le premesse per l'attivazione della spesa della Regione molto bassa. Pertanto io credo che con questi dati subiremo un ulteriore arretramento rispetto a quello già registrato nel 1985 e nel 1986. Pur presentandoci questo quadro, per molti aspetti desolante, il Governo non ha avuto il coraggio di proporre una rimodulazione delle leggi di spesa che non si esaurisse, come quella che ci è stata proposta, in un'operazione, onorevole Assessore per il bilancio, che è stata molto semplice e che ha avuto come conseguenza quella di ridurre i fondi globali per le iniziative legislative.

Noi avremmo potuto capire una operazione del genere solo se ci si fosse prefisso l'obiettivo di mobilitare risorse, ma credo che questa sia soltanto una operazione meramente contabile perché, onorevole Assessore per il bilancio, quello che il Governo non ha voluto fare in questa sede, mediante una rimodulazione degli stanziamenti che li potesse ricollocare tenendo conto della effettiva capacità di impegno e di spesa entro il 1987, lo farà il rendiconto del 1987. Esso ci presenterà, probabilmente, un minore avanzo di gestione, come già abbiamo registrato quest'anno con l'assestamento che stiamo discutendo, ma anche, pur sempre, delle economie che avranno una dimensione notevolissima, perché già l'avanzo di gestione che si presenta nel bilancio del 1987 si aggira intorno a 3.400-3.500 miliardi.

È certo, onorevole Trincanato, che anche per la gestione del 1987 avremo un notevolissimo avanzo di gestione, notevoli economie di spesa. Secondo noi era preferibile ridurre gli stanziamenti in questa sede, al fine di non toccare i fondi globali per le iniziative legislative. In ragione dell'assestamento che è stato proposto dal Governo, il capitolo 21257, per il finanziamento di iniziative legislative di parte corrente, che aveva una capacità di 238 miliardi, in forza della riduzione di 250 miliardi, mantiene una quota residua di 88 miliardi. Il capitolo 60751, relativo al fondo globale per le iniziative

legislative di parte in conto capitale, da 709 miliardi di stanziamento, passa, con la riduzione di 600 miliardi, ad una quota residua di 109 miliardi. Così pure per il capitolo 60753, relativo al finanziamento dei programmi regionali di sviluppo, abbiamo una quota residua di 38 miliardi, essendo stata ridotta la quota di 30 miliardi. Sul capitolo 60756 relativo al fondo di solidarietà nazionale c'era una disponibilità di 856 miliardi: si sono sottratti 215 miliardi, si ha quindi un avanzo superiore a quello che era stato assegnato in bilancio; di conseguenza disponiamo di 938 miliardi che devono essere utilizzati per le finalità previste dall'articolo 38. In sostanza la manovra proposta dal Governo ha spostato 1045 miliardi dai fondi globali e li ha destinati ai vari capitoli di bilancio per coprire i vuoti emersi dall'assestamento o dalla parificazione del rendiconto del 1986.

Onorevole Trincanato, ritengo che il fatto che dopo questa manovra finanziaria i fondi globali per l'attività di iniziativa legislativa ammontino a 1173 miliardi, documenti un'incapacità del Governo, e, se vuole, anche della Assemblea, di utilizzare, pienamente, le risorse disponibili nel bilancio per destinarle allo sviluppo delle attività economiche, sociali e culturali della nostra Regione. Ritengo, pertanto, che con il bilancio del 1988 dovremo fare quelle scelte che il Governo non ha avuto il coraggio di compiere in quest'occasione.

Ci rendiamo conto di trovarci di fronte ad un Governo che si accinge in questi giorni, in queste ore, in questi minuti, a sgomberare il campo e ci rendiamo, altresí, conto di non poter, forse, pretendere atti di coraggio da parte di esso. Tuttavia, crediamo che sarebbe stato opportuno assumere una posizione più coerente con l'articolo 13 della legge di bilancio del 1986. Ritengo, onorevole Assessore per il bilancio, che se l'Assemblea sarà in condizione di discutere questo assestamento e questa variazione noi potremo fare tesoro dei dati che ci ha fornito l'Amministrazione del bilancio per proporre qualche rimodulazione di stanziamento. Ho notato infatti che la relazione sulla situazione della spesa al trenta giugno 1987, che voi avete predisposto, ci fornisce, nelle prime pagine, un elenco di capitoli che andrebbero rimodulati; il Governo non ha proposto questa rimodulazione ma ritengo che, trattandosi di somme che, certamente, non saranno utilizzate né impegnate e che andranno in economia, sia giusto operare questa rimodulazione. Per-

tanto noi presenteremo tutta una serie di emendamenti per ridurre questi stanziamenti. Vedo che è presente in Aula l'Assessore per l'agricoltura, onorevole Lo Giudice, ciò mi dà l'opportunità di ricordare, per esempio, che tutti gli stanziamenti relativi agli interventi nel settore delle acque risultano non utilizzati, non impegnati; lo stesso discorso vale per gli stanziamenti relativi agli interventi nel settore forestale, che pure è un settore per il quale nessuno, nella nostra Assemblea, vuole lesinare una lira. So che il Governo ha proposto un ulteriore impinguamento di dieci miliardi dei fondi per la forestazione...

LO GIUDICE CALOGERO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Noi l'abbiamo fatto per i lavoratori.

CHESSARI. Ebbene, noi prevediamo l'aumento dei fondi che servono a finanziare l'occupazione dei lavoratori ed eliminiamo quelli che non hanno questa funzione. Gli stanziamenti relativi al settore forestale, lo ribadisco, non presentano impegni. Ci sono anche altri capitoli che presentano una non totale utilizzazione: ricordo quelli relativi alla legge per la Valle del Belice, alla legge sulla viabilità e sull'elettrificazione, quelli relativi alle leggi sui lavori pubblici.

Noi riteniamo che, se si vuole operare con criterio, dobbiamo senz'altro evitare di ritrovarci a fine 1987 con stanziamenti non utilizzati che impinguino oltre misura l'avanzo finanziario di gestione. Onorevole Assessore al bilancio, desidero ricordarle che il Governo deve alla Commissione «finanze», alle forze politiche e anche all'Assemblea, una risposta relativa ad un problema di notevole portata. Mi riferisco all'impinguamento del capitolo 10723 relativo al «fondo per i servizi dei comuni» che era stato proposto di aumentare in Commissione «finanze». Lei, a suo tempo, ci disse che avrebbe dovuto raccordarsi con il Presidente della Regione, pur convenendo sull'esigenza di un aumento di questo stanziamento. I comuni hanno richiesto circa 70 miliardi di lire, noi riteniamo, pertanto, che questo problema debba essere risolto in sede di discussione generale per sapere che fine farà l'emendamento di 120 miliardi predisposto dal Gruppo comunista, o che sorte avrà l'emendamento analogo di 100 miliardi predisposto, credo, dai colleghi democristiani e da altri Gruppi parlamentari. I comuni

hanno grosse difficoltà; dal momento che lo Stato non viene loro incontro, noi riteniamo sia doveroso da parte della Regione fare il possibile per mettere gli Enti locali della nostra Regione nelle condizioni di fronteggiare le loro esigenze, in modo particolare per quanto attiene ai servizi. Noi sappiamo che i fondi della legge numero 1/1979 non sono correttamente amministrati dalla generalità dei comuni, forse è il momento di affrontare anche questo tema; pertanto mi auguro che i colleghi della prima Commissione legislativa possano approntare una normativa rivolta alla razionalizzazione degli interventi previsti da questa legge al fine di assicurare una corretta utilizzazione di queste risorse. Un fatto è però certo: noi non possiamo penalizzare i comuni che operano correttamente perché ci sono altri che non fanno altrettanto. Di conseguenza chiediamo che il Governo, in sede di discussione generale, dica qual è la sua posizione rispetto agli emendamenti che prevedono l'impinguamento del capitolo 10723.

Onorevoli colleghi, non voglio aggiungere altro. Avremo la possibilità di illustrare la posizione del Gruppo parlamentare comunista nel corso dell'esame dell'articolato e dei singoli emendamenti, al fine di operare quegli aggiustamenti che si rendono necessari per adeguare il disegno di legge, relativo all'assestamento e alle variazioni, allo spirito e alla lettera dell'articolo 13 della legge di bilancio di quest'anno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è stato presentato un ordine del giorno, a firma dell'onorevole Granata, che recita: «La variazione di cui al disegno di legge numeri 369-370/A ad integrazione dello stanziamento del capitolo 47704 è destinata per un terzo in misura uguale a ciascuna Azienda di cura, soggiorno e turismo, per un terzo alle Aziende medesime costituite in consorzio per la realizzazione di attività di studio, promozione ed intrattenimento turistico di interesse generale e per la restante parte alle singole aziende, tenuto conto di parametri obiettivi costituiti dal numero di posti letto-giornata e delle presenze rilevate nel triennio precedente negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri» (42).

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo aveva presentato due disegni di legge, il numero 369 sull'assestamento e il numero 370 sulle variazioni. I due problemi, come è noto, sono assolutamente diversi ed avrebbero dovuto seguire strade differenti; in Aula, invece, sta arrivando un disegno di legge unificato perché il Governo ha disatteso una precisa disposizione della legge numero 47 del 1977. Infatti l'articolo 9 di detta legge, recante norme riguardanti l'avanzo ed il disavanzo finanziario, al secondo comma, così recita: «Entro il mese di giugno di ogni anno il Governo della Regione presenta all'Assemblea regionale, che lo approva entro il mese successivo, un disegno di legge per l'assestamento del bilancio annuale di previsione sulla scorta delle risultanze del rendiconto generale consuntivo dell'esercizio precedente presentato alla Corte dei conti per la parifica».

Il Governo, quindi, avrebbe dovuto presentare, entro giugno, l'assestamento di bilancio, cioè il disegno di legge numero 369 e poi, successivamente, le variazioni di bilancio; invece i due disegni di legge sono stati unificati creando una grossissima confusione. Stasera stiamo esaminando, contemporaneamente, questi disegni di legge con una grande confusione di linguaggio. Con l'assestamento infatti, così come dice la legge numero 47/1977, occorreva soltanto assestarsi il bilancio a seguito dell'approvazione del consuntivo da parte della Corte dei Conti. Questo è il primo atto fondamentale, che andava fatto per tempo per consentire a quest'Assemblea di avere un quadro completo dei fondi a disposizione e quindi di operare. Invece, non avendo questo Governo legislativo, non essendo sostenuto da una maggioranza — un Governo monocolorie inefficiente non consente alle forze politiche di potersi esprimere — veniamo a conoscenza, soltanto ora, dopo la parificazione della Corte dei Conti, del fatto che ci troviamo di fronte ad una situazione disastrosa.

Per il secondo anno, onorevoli colleghi, anziché avere un avanzo si ha un disavanzo di gestione. Lo scorso anno esso ammontava a circa 400 miliardi; nell'anno 1987 sul bilancio del 1986 abbiamo un disavanzo sui fondi uno, ossia sui fondi della Regione, di 1146 miliardi 775 milioni, valore che si raggiunge sommando il disavanzo effettivo di 282 miliardi agli 864 miliardi che costituiscono l'avanzo presunto da utilizzare nel 1987..

Onorevoli colleghi, si deve procedere a seguito delle risultanze ad un esame della situazione, perché, altrimenti, ci prenderemmo in giro. Il disavanzo finanziario si ha, infatti, quando l'Amministrazione non produce fatti certi, e, soprattutto, non amministra con oculatezza; si ha quando la maggioranza approva un bilancio di previsione che in partenza si sa non esatto; non dico falso: dico non esatto. Onorevoli colleghi, questo disavanzo di 1150 miliardi non è frutto di una sola operazione sbagliata, bensì di una serie di problemi che si sono innestati, ed alcuni di essi, essendo di una gravità eccezionale, li denuncerò in quest'Aula, per far sì che restino agli atti, a disdoro del Governo. La prima voce che dev'essere esaminata è la voce «entrate». Noi durante il dibattito sul bilancio di previsione dell'87 — onorevole Triccanato, lei allora non era Assessore per il bilancio — abbiamo denunciato e dimostrato nella nostra relazione di minoranza, con dati di fatto, che le entrate erano sopravvalutate. Abbiamo detto: è una finzione, voi state consapevolmente sopravvalutando le entrate per creare disponibilità. Non avete voluto accettare una nostra proposta di ridimensionamento, ma in sede di parificazione di bilancio, le entrate complessive previste in 13.589 miliardi sono state accertate in 11.736 miliardi, con una differenza in meno di 1853 miliardi.

Questo per ciò che concerne le entrate complessive; si può obiettare che su di esse incidono anche i trasferimenti dello Stato, ma tale obiezione non può essere mossa per le entrate tributarie. Onorevoli colleghi, le previsioni iniziali delle entrate tributarie erano di 6.394 miliardi, gli accertamenti sono stati di 4.934 miliardi, c'è una differenza in meno di 1.460 miliardi e, occorre fare attenzione, sto parlando di accertamenti non di versamenti: come è noto infatti gli accertamenti danno una indicazione, i versamenti invece, costituiscono il dato effettivo del denaro che è entrato nelle casse dello Stato in quanto la differenza tra accertamenti e versamenti va a finire tra i residui attivi e molte volte buona parte di queste somme non vengono incassate. Ma, comunque desidero considerare valido il dato relativo all'accertamento, cioè una differenza di 1460 miliardi; seguendo questo dato cominciamo ad individuare i «buchi» che si sono aperti a seguito di quell'approvazione di bilancio. Incide, ovviamente, anche la mancata contrazione del mutuo a pareggio, ma, per carità, questo è il

male minore; era previsto un mutuo a pareggio di 600 miliardi, non è stato contratto, pagheremo degli interessi a vuoto, ma anche questo ha determinato il «buco». Influisce la sentenza della Corte costituzionale che ha dato — come sempre d'altro canto — torto alla Sicilia a proposito della possibilità di incassare i cespiti derivanti dall'attività delle società che operano in Sicilia pur essendo la loro direzione fuori dall'Isola. Influisce l'introito inferiore degli interessi sui fondi depositati presso il Tesorerie, perché la Tesoreria unica ha determinato, tra l'altro, un danno di questo genere. Questi argomenti sono importanti ma affrontano problemi politici di ampio respiro; soltanto quello della sopravvalutazione delle entrate, pertanto, è un fatto politico che non deve più ripetersi per evitare di andare incontro a problemi e situazioni come quelli attuali.

Ma esiste un altro aspetto ancor più grave che voglio denunziare, onorevoli colleghi. Come è noto il bilancio della Regione è un bilancio annuale di competenza per un periodo che va dal primo gennaio al 31 dicembre di ogni anno, pertanto gli impegni debbono essere assunti entro questo arco di tempo. Il Governo di questa Regione, onorevoli colleghi, dopo il 31 dicembre, ha impegnato circa 3 - 4 mila miliardi. Fatto ciò, violando leggi, regolamenti comportamenti politici, rapporti tra potere esecutivo e legislativo. Tra l'altro, onorevoli colleghi, occorre notare, tanto per intendersi, che gli impegni assunti in tutto l'anno non costituiscono una cifra enorme. Gli impegni assunti durante il 1986 ammontano, infatti, a 15.121 miliardi, di questi ben 4 mila sono stati assunti dal 2 gennaio in poi, nel 1987. Questo è un fatto di gravità eccezionale, onorevoli colleghi, anche perché gli stanziamenti complessivi, con le aggiunte ammontavano a 19.521 miliardi; ebbene su una somma del genere, degli impegni assunti, 15.121 miliardi, ben 4 mila sono stati assunti dopo il 31 dicembre.

Siamo in presenza quindi di una situazione che io definisco scandalosa se considerata dal punto di vista dei corretti rapporti tra esecutivo e legislativo. Non voglio aggiungere, poi, che questi impegni non sortiscono effetti concreti dalla parifica di bilancio, d'altro canto abbiamo la prova che ad esempio, per quanto riguardava la spesa in conto capitale, il rapporto impegno-pagamento è del 24,6 per cento; cioè su una somma di oltre 10 mila miliardi, solo 2800 hanno raggiunto il traguardo del pa-

gamento e quindi dell'investimento, della realizzazione dell'opera. Tutto questo significa, onorevoli colleghi, che attraverso questa manovra di impegni, portata avanti dopo il 31 dicembre 1986, si è falsato tutto il bilancio, perché questi impegni sono rimasti tali. Essi sono andati ad impinguare i residui passivi, non hanno sortito alcun effetto; sono rimasti congelati, e resteranno tali per due anni successivi all'anno d'impegno, per poi diventare perenti se non utilizzati. Tutto ciò ha falsato il bilancio, perché è chiaro che la percentuale d'impegni sugli stanziamenti viene alterata da quest'utilizzazione strumentale di impegni assunti dopo il 2 gennaio e falsa le corrette percentuali dei rapporti — cosa per la quale ci siamo sempre battuti — tra parametri, stanziamenti ed impegni.

Onorevoli colleghi, diventa difficilissimo per il deputato districarsi in situazioni di questo genere. Siamo in presenza della classica partita delle tre carte, dove tutto viene falsato per raggiungere soltanto obiettivi politici di bassa lega; viene seguita una linea che consente ai vari Assessori di impegnare somme nella speranza di poterle gestire, e non quella di impegnare le somme per arrivare poi, immediatamente, al pagamento e, quindi, alla realizzazione dell'opera o alle finalità previste dalla legge. Questo, quindi, è un fatto di estrema gravità.

Ecco perché siamo arrivati a 1.150 miliardi di disavanzo. Avremmo dovuto avere un avanzo, perché se queste somme non fossero state «impegnate» avrebbero formato economia di bilancio e quindi, anziché avere un disavanzo di 1.150 miliardi, avremmo avuto un avanzo di gestione. Si è falsato il bilancio, onorevoli colleghi. Noi denunziamo ciò perché reputiamo corretto, leale, affrontare questi problemi ed anche perché riteniamo di comprendere questi fatti, e ci sentiamo in dovere di denunciarli nel momento in cui si va a parlare di assestamento di bilancio.

Questo disegno di legge è falsato anche per questi motivi. Se si fosse operato per il meglio avremmo avuto un avanzo di gestione e non un disavanzo; il Governo non avrebbe avuto necessità di sanare il disavanzo con questo disegno di legge. Onorevoli colleghi e assessori, voi avete avuto falciati gli stanziamenti perché il Governo, non operando bene, ha dovuto reperire questi fondi per sanare il disavanzo e l'ha fatto senza considerare cosa avveniva attraverso la decurtazione dei vari capitoli.

A questo punto, onorevoli colleghi, s'inserisce un altro problema. Lo scorso anno abbiamo approvato l'articolo 13 della legge di bilancio che così recita al numero uno: «Il Governo della Regione procede alla verifica, con cadenza semestrale, dello stato di attuazione in termini di erogazione effettiva della spesa iscritta nel bilancio della Regione». Quindi, ogni semestre, il Governo deve fare questa verifica.

Al numero due lo stesso articolo così recita: «Qualora il tasso di attivazione, con riferimento a ciascun capitolo di spesa e agli ultimi diciotto mesi, risulti inferiore al 50 per cento» — ciò significa che per ogni capitolo negli ultimi 18 mesi si sono attivati fondi inferiori al 50 per cento della dotazione di competenza relativa allo stesso periodo — «il Governo della Regione propone all'Assemblea regionale il riesame e l'eventuale riduzione o rimodulazione delle spese medesime». Il Governo quindi avrebbe dovuto compiere questa operazione e non attingere ai vari capitoli, oltretutto con un criterio che non ci è dato conoscere. Certamente il sistema non è stato quello previsto dall'articolo 13 della legge di bilancio; molto più semplicemente sono stati decurtati quei capitoli che avevano maggiore disponibilità. Si sono tolti 20 miliardi qui, 40 miliardi lì, 50 altrove. Il Governo non ha presentato uno studio dei vari capitoli, per rimodularli sulla base del criterio di cui all'articolo 13 della legge numero 36/86. Io non so quantificare quante centinaia di miliardi potrebbero essere rimodulati in questo momento...

TRINCANATO, Assessore per il bilancio e le finanze. 750 miliardi.

CUSIMANO. 750 miliardi. Ringrazio l'onorevole Assessore. Avevo scritto «da 500 a 700 miliardi» con il punto interrogativo, non avendo a disposizione gli strumenti che ha l'Assessore, ma evidentemente mi ero avvicinato molto a quello che, in questo momento, egli ci comunica. E allora, onorevole Assessore, se il Governo avesse presentato il disegno di legge sull'assestamento, al momento giusto, nel mese di luglio? Mi si dirà che la causa del ritardo è da addebitare alla crisi di governo. Ma io dico, onorevole Assessore per il bilancio e le finanze, che per noi non può esistere soluzione di continuità: per noi il Governo è il Governo, e dovrebbe operare al di là dei mutamenti nella sua composizione.

Se il Governo avesse presentato quello studio, cui mi riferivo poc'anzi, così come prevede l'articolo 13, e avesse proposto, come dice la legge, di rimodulare 750 miliardi, avremmo, senza dubbio, operato per il meglio, penalizzando quegli assessori che non riescono a spendere o per incapacità, o per altri motivi. Qui, infatti, bisogna abituarsi a capire che nonostante una disoccupazione galoppante, una crisi economica e sociale, un Governo centrale e una maggioranza nazionale che penalizzano la Sicilia e il Mezzogiorno, nonostante tutto ciò, dicevo, è chiaro che noi dobbiamo fare la nostra parte; se non la faremo perderemo credibilità nei confronti del piemontese Goria. Se continueremo così sarà facile per Goria dire: «Ma voi anziché chiedere a noi soldi, chiedere a noi interventi, perché non spendete le somme che avete e non applicate le leggi?» Fin quando ci presenteremo con 10 mila miliardi di residui passivi, com'è avvenuto lo scorso anno — non so a quanto ammonteranno i residui passivi a fine 1987 — è chiaro, onorevoli colleghi, che non saremo credibili.

Per questo bisogna che la macchina amministrativa della Regione arrivi a risolvere i problemi in termini diversi. L'unica operazione che noi consideriamo logica, perché si è sanato un errore passato, è quella dei capitoli relativi all'agricoltura. Onorevoli colleghi, quando noi variamo le leggi attingiamo sempre dai fondi globali della Regione, dai fondi del capitolo 1, pur avendo la disponibilità dei fondi versati dallo Stato. Noi abbiamo, ad esempio nei fondi del capitolo 2 relativo alle assegnazioni dello Stato di varia natura, una differenza positiva di 149 miliardi, e potremmo continuare. Abbiamo pertanto la possibilità di attingere, di utilizzare i fondi dello Stato, evitando di lasciarli giacenti. Quindi, in quest'operazione di assestamento è da valutare positivamente il criterio seguito per i capitoli relativi all'Assessorato per l'agricoltura e le foreste. Noi invitiamo perciò il Governo a seguire la strada dell'utilizzazione dei fondi che provengono dallo Stato utilizzando i fondi regionali, relativi al capitolo 1, soltanto nel momento in cui ciò si presenta indispensabile non potendosi attingere dai fondi dello Stato.

Lo stesso discorso non si può fare per le variazioni di bilancio. Onorevoli colleghi, i due disegni di legge ora unificati vennero presentati separatamente; qui la nostra critica è ancora più dura. Cosa sono le variazioni di bilan-

cio? Nella relazione al disegno di legge presentato dal Governo si dice: «Il disegno di legge sulle variazioni di bilancio deve essere un fatto semplice, molto semplice. Bisogna impinguare gli stanziamenti di alcuni capitoli di spesa non più sufficienti». Ed io aggiungo, soprattutto per le spese correnti, incrementare, se necessario, il fabbisogno per impinguare il bilancio dell'Assemblea regionale siciliana; incrementare, altresì, il fondo per la riassegnazione dei residui passivi perenti, per far fronte alle richieste dei terzi.

Il disegno di legge che viene alla nostra attenzione, onorevoli colleghi, si può definire in vario modo, ma non lo si può definire di variazioni di bilancio se non per taluni aspetti marginali. È negativo anche il mio giudizio sugli emendamenti che sono stati presentati. Le variazioni di bilancio sono diventate una grande legge calderone; in essa si parla persino di acquisti di mezzi nautici. Io desidererei sapere dal Governo se si tratta di una variazione di bilancio della Regione o di altra legge; vorrei capire perché, dovendo acquistare un mezzo nautico, si cerca di farlo attraverso questa legge e non con un provvedimento *ad hoc*. Onorevole Assessore, io ho conosciuto lei quando, umile deputato come me, faceva parte della Commissione «finanze»; le chiedo come mai il Governo ha inserito questo articolo nella legge riguardante le variazioni di bilancio...

TRINCANATO, Assessore per il bilancio e le finanze. Esiste la legge, si è fatto il contratto ma mancano i fondi.

CUSIMANO. Onorevole Assessore, il problema non riguarda le variazioni di bilancio. In questa legge è previsto un contributo di 300 milioni all'Ente porto di Palermo, si tratta forse di un *cadeau* ad un mio amico, a un decano di questo Parlamento che non è più deputato, ma, evidentemente, inserire un contributo di 300 milioni in una variazione di bilancio, significa introdurre una norma sostanziale. Si è inclusa, in questo disegno di legge, una norma concernente la proroga di taluni termini per mantenere in servizio personale precario, ossia una disposizione puramente sostanziale, di mantenimento in servizio. È veramente assurdo che s'inserisca una norma del genere nelle variazioni di bilancio. Altrettanto assurdo è che si preveda, nelle variazioni di bilancio, un contributo, a favore dell'istituto di topografia e co-

struzioni rurali dell'Università di Catania, per il convegno internazionale tenuto nell'anno 1985. Stiamo parlando di variazioni di bilancio! Un incremento di dieci miliardi per il 1987 a favore del finanziamento di opere di valorizzazione turistica, sarà un fatto urgentissimo, onorevole Assessore, ma dobbiamo ricordarci che stiamo discutendo le variazioni di bilancio.

Poi c'è il famoso articolo 11. In base ad esso l'Ircac è autorizzato a trasferire i fondi di cui all'articolo 39 della legge regionale 13 dicembre 1983 a vantaggio delle cooperative, che potranno avvalersene grazie alla legge regionale 9 maggio 1986 numero 23, che ha finalità assolutamente diverse, rispetto alla prima. Onorevoli colleghi, quando è stata varata la cosiddetta legge «Marcora» noi siamo intervenuti in maniera critica; ma il problema esisteva ed andava affrontato. Continuare su quella strada è però delittuoso! Il dibattito svoltosi in seconda Commissione, circa l'articolo 11, è stato lungo ed ha avuto refluenze esterne. Il problema, però, presenta un rilievo politico di estrema importanza. Pertanto ognuno di noi deve assumersi in merito all'articolo 11 le proprie responsabilità. Esso fu presentato, in commissione, sotto forma di emendamento da un collega del Partito comunista; dopo un breve dibattito e dopo il parere negativo espresso da vari deputati venne ritirato con la promessa che sarebbe stato ripresentato in Aula. I lavori, in commissione, proseguirono perché volevamo concludere il dibattito su questa legge nella stessa giornata. Si arrivò quindi all'esame di un emendamento proposto dalla sesta commissione che riguardava taluni problemi relativi al personale; detto emendamento è stato, successivamente, inserito all'articolo 14. Poiché anche in merito a questo emendamento la Commissione si espresse negativamente, fu chiesta la verifica del numero legale ed in seguito la seduta venne sospesa.

Ora, vedete, onorevoli colleghi, i rapporti tra i partiti politici di opposizione e la maggioranza devono, sempre, essere improntati a principi di lealtà; tali principi non sono scritti, ma vanno comunque rispettati. Nessuno può affermare che alla ripresa dei lavori sia stato comunicato che gli emendamenti non sarebbero stati ripresentati in altra sede; nessuno può affermare che non sia stato detto che in sede di bilancio essi sarebbero stati riproposti e discussi. Comunicai che in quella sede avrei esaminato, con la dovuta attenzione, l'emendamento. Ora,

onorevoli colleghi, quando succedono fatti del genere — che, sia chiaro, possono anche accadere indipendentemente dalla propria volontà — si deve avere la correttezza politica di spiegare e di spiegarsi. Se ciò non si fa ognuno è costretto ad assumersi le proprie responsabilità; se ciò non accade i rapporti si incrinano, perché si perde fiducia nel rapporto di leale dialettica politica che deve sempre esistere se si considera che passiamo più tempo all'interno di quest'Assemblea che a casa. Ma, comunque, il problema è stato sviscerato, si è accertato che mancava il numero legale, l'argomento è stato riproposto, si è tornati in Commissione e si è scoperta una richiesta che l'Ircac aveva fatto alcuni mesi prima al Governo per realizzare quest'operazione e nello stesso tempo per richiedere un ulteriore stanziamento in base alla legge regionale numero 95 del 5 dicembre 1977 che riguarda il finanziamento delle cooperative edilizie attraverso l'Ircac. In Commissione «finanze» tutto cambia: i voti contrari diventano positivi, il Governo dà il parere favorevole, la Democrazia cristiana rivede la propria posizione e vota a favore. Io, pur essendo stato battuto, avrei potuto chiedere la verifica del numero legale; non l'ho fatto, onorevoli colleghi, perché noi ci battiamo in Aula e in commissione per portare avanti le nostre tesi e non utilizziamo certi «mezzucci». Se stasera stiamo discutendo la variazione di bilancio lo si deve al fatto che io, pur essendo un avversario deciso di questo disegno di legge, non ho fatto venire meno il numero legale. Ciò l'ho dichiarato in commissione ed ho voluto che fosse messo a verbale, dicendo che il nostro stile è diverso; a noi piace batterci. In democrazia è il numero che comanda, non la ragione. Quando siamo battuti registriamo che siamo battuti, sperando di vincere la prossima volta; ma non sempre si è battuti, perché quando le battaglie che si conducono hanno un valore morale c'è sempre un riscontro a livello di pubblica opinione. Si può essere sconfitti dai numeri, ma non dal consenso sui problemi di fondo. Noi cerchiamo il consenso; possiamo essere battuti in Commissione o in Aula ma continuiamo sempre a perseguire il nostro fine che è quello di far conoscere come si legifera all'interno di quest'Assemblea. Onorevoli colleghi, dovevamo ricevere la documentazione l'indomani; io stamattina mi sono precipitato da Catania per prenderne visione ma ho saputo che il commissario dell'Ircac l'ha depositata solo ieri mattina. Ebbene,

non ho potuto esaminarla prima di oggi pomeriggio. In merito, quindi, dato che ho avuto modo di dare una semplice lettura a tale documentazione, posso fare soltanto alcune considerazioni. La prima è che i finanziamenti deliberati, in tutto sette, riguardano: quattro la provincia di Trapani, uno la provincia di Agrigento, uno Palermo e uno Ragusa.

Non ho potuto approfondire la delibera che riguarda la concessione. Le richieste di finanziamento presentate ai sensi della legge numero 23 del 1986 riguardano, stranamente: otto su quattordici la provincia di Trapani, due quella di Ragusa, tre la provincia di Palermo, una quella di Agrigento; il totale ammonta a 41 miliardi. Non ho, peraltro, potuto far bene i conti, posso dire, però, che la cooperativa Catering Line Camst e Camst Alcoop di Palermo hanno presentato due domande per 7 miliardi 318 milioni. Ci sono, comunque, quattordici richieste per un totale di 41 miliardi. Esaminerò con molta attenzione, come è mio dovere, questo documento perché, evidentemente, potrà servirci anche per future considerazioni. Volevo soltanto aggiungere una cosa: è stato detto che sono rimasti inutilizzati 5 miliardi tra quelli stanziati con la legge numero 119/83; io non faccio parte dell'esecutivo e non posso sapere, in base alla documentazione in mio possesso, quali somme siano state utilizzate; però posso affermare che non è vero che sono rimasti inutilizzati 5 miliardi. Mi risulta che già, in data 21 novembre 1985, le disponibilità non ammontavano più a 5 miliardi bensì a 4 miliardi 172 milioni; c'è quindi una differenza di oltre 800 milioni.

Tutto ciò deve portare ad una considerazione, onorevole Assessore: è bene che si sappia, una volta per tutte, che quando chiediamo notizie, noi vogliamo avere notizie certe. Voi non avete inserito, all'articolo 11, la utilizzazione dello stanziamento di cui alla legge numero 119/83 perché il disegno di legge stabilisce che i fondi in questione non esistono più. Dal novembre '85 ad oggi quante altre somme sono state utilizzate? Ho voluto precisare ciò per smentire l'affermazione secondo la quale le cooperative non attingevano a quella legge ed a quei fondi; la verità è che le cooperative che operano con enti pubblici, secondo il disposto della legge regionale 119/83, possono farsi anticipare dall'Ircac le somme previste al 75 od 85 per cento, in base alla maggiore o minore utilizzazione di manodopera. Avendo quindi le

cooperative usufruito di questi fondi, mi chiedo: come mai si vogliono prelevare fondi da quello stanziamento? Ripeto i miei dati si fermano all'85; non ho i mezzi che ha il Governo o quelli di cui dispone qualche altro parlamentare che poi magari dice delle cose inesatte, ma, ripeto, i fondi stanziati con quella legge sono stati utilizzati per lo meno fino al 21 novembre 1985; i 5 miliardi sono stati, quindi, ridotti a 4 miliardi 172 milioni. La vicenda relativa all'articolo 11 sta a dimostrare, comunque, come il Governo cambi spesso opinione su fatti importanti e testimonia come la Democrazia cristiana, in commissione, cambi opinione dall'oggi al domani, dimostrando fra l'altro di non avere idee chiare e di accettare le sollecitazioni ed i condizionamenti che vengono dal Partito comunista. D'altro canto, sappiamo da tempo che questo è un Governo sotto tutela e che accetta molte sollecitazioni e molti condizionamenti. Per quanto riguarda, invece, gli altri partiti sembra che essi non abbiano opinioni; si è infatti registrata l'astensione del rappresentante del Partito socialista, ma le altre formazioni politiche sono state latitanti; non so se le loro siano state latitanze volute, oppure occasionali, ma è certo che di latitanze si è trattato. Ferma restando questa situazione, è bene che si arrivi, e subito, ad un chiarimento, onorevole Assessore; noi abbiamo bisogno infatti di avere come interlocutore un Governo che, probabilmente, non sia condizionato, e che possa governare.

Governo, se ci sei batti un colpo, se non ci sei ritirati! Non è possibile introdurre in un disegno di legge concernente le «variazioni di bilancio», norme di questo tenore. Il Governo, essendo condizionato, considera tali disposizioni come grandi cose, ma non lo sono. Siamo in presenza, onorevole Assessore e onorevoli colleghi, di operazioni di piccolo cabotaggio. Queste non sono le variazioni del bilancio della Regione siciliana, queste sono piccole operazioni politiche proposte all'Assemblea regionale siciliana da una nuova maggioranza «democratica cristiana-comunista». Esse sono frutto di un compromesso che non può essere considerato storico e nemmeno geografico ma che può essere definito semplicemente un piccolo compromesso politico.

Onorevoli colleghi, il Movimento sociale italiano voterà, pertanto, contro questa «legge calderone» e voterà contro tutte le norme sostanziali proposte. Una variazione di bilancio infatti

non può contenere norme di questo genere. Noi protestiamo per tutte le violazioni di legge che sono presenti in queste «variazioni» e che abbiamo denunciato. La Sicilia, onorevoli colleghi, ha bisogno di altre cose per superare la crisi, per decollare; non ha bisogno di partiti e di uomini che perseguano i piccoli vantaggi trascurando i grandi temi politici che dovrebbero, invece, interessare quest'Assemblea. Fino a quando continueremo a fare queste piccole cose, o meglio continuerete a fare queste piccole cose, la Sicilia sarà destinata a soccombere.

Noi non vogliamo ciò ed è per questo che vi esortiamo a volare alto, se ne siete capaci.

Presidenza del Presidente LAURICELLA.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento unificato che è sottoposto all'attenzione dell'Assemblea prospetta una manovra di bilancio che in realtà, come è stato già ampiamente sottolineato, si presenta di contenuto limitato anche se non privo di significati: significati in senso tecnico e significati in senso politico. Devo rilevare una questione che, pur essendo già stata sollevata, credo non possa che essere il punto di partenza della discussione su questo provvedimento. Va rilevato, dico, innanzitutto, che, al contrario di quanto previsto dall'articolo 13 della legge di bilancio della Regione per l'anno 1987 ed il triennio 1987-89, non ci è stato presentato, né nel tempo dovuto, né tanto meno con questi provvedimenti, il complesso della manovra che, appunto, l'articolo 13 delineava. Questa norma fu presentata con una certa enfasi sia nella discussione che si svolse in Commissione «finanze», sia nel dibattito svoltosi in Aula.

Il Governo ed alcuni autorevoli esponenti della Commissione «Finanza» si dissero convinti del fatto che questa norma aprisse un capitolo nuovo, un modo nuovo di affrontare l'impostazione del bilancio, una fase nuova relativa alla parametrazione tra gli stanziamenti e la capacità di spesa e tutto quello che ne conseguiva in termini di adeguamento della macchina amministrativa regionale ai bisogni reali, con una capacità di approssimazione successiva. Ora di

tutto questo, in realtà, si è visto ben poco, anzi quasi nulla. Siamo in presenza, infatti, di manovre molto specifiche, molto particolari, che riguardano alcuni capitoli di spesa che, secondo il giudizio del relatore, hanno presentato, nel periodo 1 gennaio 1986-30 giugno 1987, un tasso di attivazione inferiore al 50 per cento. Per il resto mi pare si tratti, sostanzialmente, di un «assestamento» legato ai maggiori avanzi che si sono registrati sui fondi speciali e, ahinoi, al minore avanzo previsto sui fondi ordinari. Bene, queste minori entrate, io credo costituiscono il fatto nuovo su cui bisognerebbe soffermarsi e che, al contrario, è stato del tutto ignorato. Io qui devo a questo proposito sottolineare tre fatti che mi sembrano estremamente rilevanti. Il primo riguarda il totale disinteresse che la Regione continua a riservare alle entrate tributarie, il fatto, cioè, che la Regione assuma le entrate tributarie come un dato immodificabile, come un dato sul quale essa non è in grado di intervenire, accada quel che accada. La Regione dovrebbe essere, al contrario, molto interessata alle entrate tributarie, perché il nostro Statuto stabilisce che esse, tranne in qualche caso, sono di pertinenza regionale; e perché, sempre a norma di Statuto, noi potremmo intervenire, se non nella fase impositiva, quanto meno nella fase degli accertamenti. Ciò che auspico, in sostanza — ed è quello che sostengo, che propongo fin da quando si discusse il bilancio dell'anno scorso; ricordo che su questo punto l'onorevole Ravidà, allora assessore per le «finanze», ebbe a dire che in effetti si poneva un «problema nuovo» — è la lotta all'evasione fiscale. In Sicilia, però, come nel resto d'Italia, invece di affrontare il problema gravissimo dell'evasione fiscale, che è calcolato nell'ordine di centinaia di migliaia di miliardi, si è spostata l'attenzione, stando almeno alle dichiarazioni del Presidente Nicolosi, che sono state riassunte con qualche correzione nel documento votato in occasione del dibattito sulla finanziaria, sull'aspetto della imposizione fiscale. Ciò mi fa drizzare in testa i capelli.

Lo Stato italiano non è in grado di far pagare le tasse che già ci sono e, per coprire i buchi delle minori entrate fiscali, cerca di imporre altre o addirittura, di passare la «patata bollente» alle regioni, sostenendo questo ragionamento: «Se volete crearvi i servizi, create nuove tasse». Ora, aderire ad uno schema di questo tipo credo che sia una cosa estremamente perniciosa. Ritengo, invece, che sia decisamente

mente più serio attrezzarsi, così come ci consente lo Statuto, per combattere l'evasione fiscale e per avere quindi maggiori entrate certe.

Il secondo fatto rilevante che volevo sottolineare riguarda la necessità di attivare le somme stanziate a valere sui fondi nazionali. In tal senso c'è un ravvedimento, anche se tardivo e molto parziale, da parte dell'Assessorato per l'agricoltura, nella rubrica che viene proposta all'interno del provvedimento. C'è infatti lo spostamento delle fonti di finanziamento, dai fondi regionali ai fondi statali. Questo non può che essere un fatto da accettare con favore, ma nello stesso tempo va sottolineato che esso, per avere in futuro un certo rilievo, deve — a mio giudizio — diventare un sistema corrente di copertura finanziaria.

Da quanto detto credo possa derivare un impegno, che dovrebbe essere assunto dall'Assessore per le «finanze», a fornirci — così come ha fatto l'anno scorso — il quadro completo delle disponibilità a valere sui fondi nazionali. Io ritengo che l'Assessore ci fornirà questi dati ma mi auguro che non li metta a nostra disposizione soltanto in sede di discussione del bilancio.

Chiedo, pertanto, che questo quadro, aggiornato e, quindi, con una cadenza prevista, che può essere di tre o sei mesi, venga fornito anche alle Commissioni legislative oltre che al Governo stesso. Perché, ripeto, a mio giudizio, la possibilità per la Regione di spostare i capitoli dai propri fondi a quelli nazionali, deve diventare uno dei sistemi correnti di copertura finanziaria.

Il terzo fatto, anche questo rilevante, riguarda la necessità di avere certezza dei flussi finanziari extra regionali: dei fondi speciali, europei e anche di quelli nazionali. Essi in realtà, credo, costituiscono ormai un bilancio parallelo della Regione. Parallelo in tutti i sensi, sia nel senso che la quantità di denaro proveniente da questi fondi rappresenta la quasi totalità del bilancio della Regione, sia per il fatto che l'attivazione di questi fondi avviene in maniera parallela, rispetto all'attività normale dell'Assemblea. Probabilmente, avviene anche in modo parallelo all'interno stesso del Governo. C'è, quindi, la necessità che questo bilancio parallelo non sia più tale e, soprattutto, che questi fondi non siano più gestiti come fondi separati, dei quali pochi hanno conoscenza e pochi hanno il quadro completo.

Ritornando al disegno di legge in discussione, riprendo il concetto che avevo interrotto poco fa circa la «sostanza» di questo provvedimento. Lo riprendo per rilevare che non c'è nulla di quella manovra che si potrebbe chiamare «di correggi e vai» prevista l'anno scorso e che con tanta fiducia venne annunciata come uno degli strumenti capaci di correggere le storture del bilancio regionale. Probabilmente questo fatto può essere imputabile all'endemico stato di crisi politica che pervade ormai la realtà regionale, ed a ciò il Governo, certamente, lo imputerà; ma quale che ne sia la causa, i risultati sono questi.

Ha ricordato poco fa l'onorevole Cusimano che ci sono 750 miliardi, questa è la cifra confermata dall'Assessore per le «finanze», che avrebbero potuto far parte di un provvedimento di rimodulazione e che invece, probabilmente, andranno ad impinguare le economie di spesa. Prima di entrare nel merito, vorrei fare una considerazione di carattere generale: il disegno di legge contiene e, probabilmente, prima della votazione finale ancora di più ne conterrà, numerosi articoli che si configurano come norme sostanziali. Chi ricorda la discussione di bilancio dell'anno scorso rammenterà che in tale sede, in nome del «nuovo modo» di strutturare il bilancio stesso e del modo di procedere di quest'Assemblea, fu eretta una serie di sbarramenti che impedirono, sostanzialmente, tranne che per alcuni capitoli o articoli, il debordamento, cioè il fatto che si riempisse la legge di bilancio di norme sostanziali, che si facesse della legge di bilancio un contenitore di provvedimenti tra di loro estremamente diversi. Ora questi parapetti, questi muraglioni, questi sbarramenti sono stati spazzati via, come si è avuto modo di vedere, non senza un certo fragore, almeno a giudicare dal rilievo che hanno avuto sulla stampa, alla scadenza di queste variazioni. Questo probabilmente è un effetto, un altro degli effetti del Governo monocolor a «tutto campo». D'altro canto, considerando che, almeno stando agli annunci, agli atti concreti che sono stati compiuti proprio in questi giorni, proprio in queste ore da parte di importanti forze politiche, la fine, in termini politici, del Governo monocolor è prossima, non poteva andare diversamente. Non ho mai creduto, l'ho detto in sede di dichiarazioni programmatiche, che questo Governo, che questa formula politica avesse qualche capacità innovativa, potesse delineare una strategia nuova. Si era par-

lato di fase di transizione ma l'attuale può essere definito, tutt'al più, un Governo transitorio.

Per quanto riguarda, poi, le variazioni in senso stretto, in generale si tratta, e non poteva essere diversamente considerando il ragionamento concernente la entrata, di diminuzione di spesa. Non so se questo sia un rilievo posto all'attenzione degli onorevoli deputati, certamente è venuto all'attenzione del Governo che l'ha proposto. La falcidia colpisce in maniera massiccia il progetto strategico, uno dei tanti progetti strategici che abbiamo nel nostro sistema di bilancio, il progetto relativo al riassetto territoriale, all'ambiente, ai beni culturali. Si tratta di ben 400 miliardi che vengono tolti a questo progetto e colpiscono, in particolare, alcuni capitoli di bilancio: 5 miliardi in meno per il restauro, la salvaguardia dei beni monumentali; 10 miliardi in meno per il pagamento degli stipendi del personale tecnico dei comuni; 20 miliardi in meno per le opere di urbanizzazione dei comuni; 40 miliardi in meno per gli impianti fognari; 7 miliardi in meno per il restauro e la conservazione degli edifici di carattere storico e monumentale dei comuni. Insomma, mi pare di poter dire senza tema di smentita che, per quanto riguarda la difesa dell'ambiente ed i beni culturali, non solo non si riesce a spendere, ma addirittura, quando se ne prospetta la necessità, il Governo si sente autorizzato a tagliare gli stanziamenti, come se si trattasse di progetti residui, di progetti sui quali si può procedere in tal modo. Al contrario invece, e cito soltanto questo esempio, si impingua, e di ben dieci miliardi, il capitolo 87355, che riguarda le spese per il «finanziamento di opere urgenti di valorizzazione turistica». In proposito, io credo, si pongono due quesiti: cosa sono le opere di valorizzazione turistica? E perché mai vengono considerate urgenti? Non sono ancora riuscito a dare una risposta a questi due quesiti; a meno che l'urgenza non sia quella dell'Assessore — non importa se di questo o precedente Governo — di dare risposte ad alcuni impegni non molto chiari dal punto di vista della qualità dell'intervento proposto.

Queste ultime considerazioni, a mio giudizio, ripropongono e fanno riemergere alcuni nodi di fondo della politica di spesa che viene praticata dall'amministrazione regionale: il fatto, cioè che ci sia, nonostante tutto, il privilegiamento delle opere pubbliche in quanto tali, cioè delle opere pubbliche come elemento di spesa, non

soltanto in termini economici, ma anche in termini politici, in termini spesso, anche clientelari sul territorio, e l'incapacità di rendere, poi, operativa questa linea. È il caso dei 10.000 miliardi di residui passivi che espone il consuntivo dell'86; da ciò deriva la necessità di rivedere l'impostazione complessiva, orientando la spesa regionale in direzione della qualità della vita, del sostegno dell'occupazione stabile e socialmente utile, degli investimenti nei settori dell'ambiente e dei beni culturali. In pratica, quindi, orientando la spesa regionale in senso opposto a ciò che avviene adesso, e che viene riproposto, in maniera aggravata, con la manovra di bilancio che è in esame. Per tutte queste considerazioni, quindi, non posso che concludere riaffermando il mio voto contrario.

Sull'ordine dei lavori.

NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la presentazione della mozione di sfiducia da parte del gruppo del Partito comunista crea, certamente, un fatto politico rilevante, soprattutto per un Governo che non ha una maggioranza pre-costituita. Mi sembra doveroso, per il rilievo che questa iniziativa politica riveste, che ci possa essere un momento di riflessione, di considerazione sul tema che viene posto alla nostra attenzione e quindi le chiederei di sospendere la seduta per il tempo che riterrà opportuno in maniera da consentire, se lo ritiene, la convocazione della Conferenza dei capigruppo, in modo si possa valutare il problema che è stato posto.

PRESIDENTE. La Presidenza ritiene di potere accogliere la richiesta del Presidente della Regione. Sospendo quindi la seduta e invito i, Presidenti dei Gruppi parlamentari a recarsi tra un quarto d'ora, presso il mio ufficio.

(La seduta, sospesa alle ore 18,55, è ripresa alle ore 20,05).

La seduta è ripresa. Comunico le indicazioni proposte dalla Conferenza dei presidenti dei

Gruppi parlamentari. Si ritiene di rinviare in Commissione l'ulteriore definitivo esame di tutti gli emendamenti, con la raccomandazione che la stessa prenda in esame l'opportunità, non soltanto formale ma anche di merito, di ridurre il provvedimento finanziario alla sua origine, sia pure con alcune possibili eccezioni che siano, però, effettivamente motivate da elementi documentali.

RUSSO, Presidente della Commissione. Noi possiamo esprimere il parere; poi dipenderà dai presentatori degli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo sarà presente in Commissione. La seconda Commissione è convocata subito dopo questa seduta. Si è inoltre stabilito di iscrivere all'ordine del giorno dell'Assemblea la mozione di sfiducia, presentata dal Gruppo parlamentare comunista, per venerdì mattina alle ore 10,00. S'intende certamente che, data la sopravvenienza di questi fatti, l'attività che è riferita all'esame del bilancio viene momentaneamente sospesa.

La seduta è rinviata a domani 21 ottobre 1987, alle ore 18,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per i disegni di legge:

1) «Accelerazione delle procedure concorsuali per l'assunzione di personale presso gli enti locali» (399).

2) «Accelerazione delle procedure concorsuali per l'assunzione di personale presso le unità sanitarie locali» (400).

II — Lettura ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, della mozione:

numero 38: «Sfiducia al Governo della Regione» degli onorevoli Colajanni, Parisi, Russo, Capodicasa, Chessari, Colombo, Laudani, Vizzini, Aiello, Altamore, Bartoli, Consiglio, Damigella, D'Urso, Gueli, Gulino, La Porta, Riscatato, Virlinzi.

III — Discussione dei disegni di legge:

1) «Variazioni al bilancio della Regione ed al bilancio dell'Azienda delle fo-

reste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 1987 - Assestamento» (369-370/A) (*seguito*);

2) «Proroga di corsi di qualificazione professionale e di perfezionamento» (363/A).

IV — Votazione finale dei disegni di legge:

1) «Approvazione del rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1985» (228/A);

2) «Approvazione del bilancio della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias)» (274/A);

3) «Interpretazione autentica dell'articolo 25 della legge regionale 6 maggio 1981, numero 86» (264/A);

4) «Recepimento della direttiva comunitaria numero 77/780 in materia creditizia» (238/A).

La seduta è tolta alle ore 20,10.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Francesco Saporita

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo